

La solidarietà con gli arrestati del 12 febbraio 2007



Perché questa raccolta?

La risposta è fin troppo semplice:

Innanzitutto per far circolare del materiale che è stato prodotto da alcuni compagni, affinché tutti possano leggere ciò che è stato scritto e che i vari spunti di dibattito, interpretativi circolino il più possibile e siano un comune denominatore di ragionamenti e di iniziative.

Il nostro obiettivo sarà quello nei prossimi mesi di organizzare iniziative informative su ciò che è avvenuto, per discutere, informare e, soprattutto, costruire e allargare la solidarietà.

Per chiunque fosse interessato ad organizzare una iniziativa di controinformazione sugli arresti, per essere aggiornati, o anche semplicemente delle iniziative per raccogliere fondi a favore dei compagni arrestati ci contatti a cccpsri@libero.it

Indice

Compagni e Compagne per la Costruzione del Soccorso Rosso in Italia	3
Vittoria Oliva.....	4
GIAN LUIGI NESPOLI, poeta, scrittore.....	4
ROSARIO.....	4
I compagni e le compagne di SENZA CENSURA.....	5
Assemblea Scienze Politiche, Amici e amiche di Alfredo e Amarili	6
S.L.L. Sindacato Lavoratori in Lotta - per il sindacato di classe.....	7
Rete Antifascista Perugina.....	9
Luigia De Biasi (della Rete Antifascista Perugina).....	11
MALASUERTE FI*SUD.....	12
1 ex dipendente.....	12
UN DELEGATO.....	12
Marco Milano.....	12
Emanuele. Giovane comunista. Roma.....	12
Una amica.....	13
Elena.....	13
L'assemblea che si è tenuta al circolo proletario Ilic la sera del 12 febbraio.....	14
Laboratorio Marxista (Toscana), Associazione Primo Maggio (Veneto), 12 febbraio 2007.....	14
Georges Louis.....	14
Il Collettivo dei lavoratori e delle lavoratrici della Sanità (Versilia).....	15
I compagni e le compagne della Panetteria Occupata di Milano.....	16
Associazione L'altra Lombardia - SU LA TESTA.....	17
IL Picchetto.....	18
FRARIA KASTEDHU.....	19
Circolo Bolivariano Josè Carlos Mariategui – Napoli.....	19
Centro di documentazione Filorosso – Foggia.....	21
Alcuni anarchici e anarchiche di Roma	21
Centro Popolare Occupato Experia (Catania).....	22
I COMPAGNI E LE COMPAGNE DEL CENTRO SOCIALE VITTORIA	23
Lista dei compagni arrestati con i relativi carceri ed indirizzi.....	24
Coordinamento di lotta per la Palestina – Milano.....	26
Assemblea d'Okupes de Sabadell.....	27
Comissione per un Socorro Rojo Internacional.....	28
Circolo Lenin.....	28
Associazione solidarietà parenti e amici degli arrestati il 12/2/2007.....	29
Commissione Provvisoria del Comitato Centrale del (nuovo)Partito comunista italiano.....	32
Collettivo Comunista Antonio Gramsci.....	33
Compagni e Compagne per la Costruzione del Soccorso Rosso in Italia.....	34
Direzione Nazionale CARC.....	35
Netzwerk Freiheit für alle politischen Gefangenen – Bundesweit.....	36
Revolutionärer Aufbau Schweiz.....	37
We Want Freedom Campaign.....	38
Compagne e compagni solidali.....	39
Associazione Solidarietà Proletaria (ASP).....	40
Andrea.....	41
A Manca pro s'Indipendentzia - Sardinia.....	43
Alcuni anarchici e alcuni comunisti.....	44
Secours Rouge International.....	45
Tutti i Compagni e le Compagne degli arrestati.....	46
Nemici interni – Bologna, Milano, Torino.....	47

Difendiamo la solidarietà di classe!

Un clima di vera e propria caccia alla streghe è calato sul nostro paese a partire dallo scorso 12 febbraio. In questa data, circa 500 sbirri, incappucciati e in assetto da guerra, hanno arrestato 15 persone, fra cui giovani militanti, operai sindacalizzati e attivisti comunisti, e effettuato un centinaio di perquisizioni in abitazioni, sedi politiche, centri sociali e luoghi di aggregazione proletaria, compreso il domicilio di una compagna svizzera, a Zurigo. Sono state colpite così diverse realtà del movimento di classe e soggettività politiche rivoluzionarie, in nome, ancora una volta, di capi d'imputazione quali l'associazione sovversiva a scopo terroristico (270 bis c.p.) e la banda armata (306 c.p.).

Successivamente a questa operazione, chiaramente finalizzata a eliminare la presenza organizzata dei comunisti nel tessuto sociale, è iniziata una pesantissima criminalizzazione della solidarietà di classe espressa ai compagni sequestrati. Gli episodi in questo senso si stanno susseguendo.

Il 13 febbraio, quattro compagni che stavano affiggendo dei manifesti di appoggio agli arrestati vengono arrestati, dapprima con l'imputazione di "propaganda sovversiva" (272 c.p.), poi mutata, mentre erano ancora reclusi, in "istigazione a delinquere" (art. 414). Verranno scarcerati solo dopo 5 giorni!

Il 17 febbraio, politicanti della destra e della sinistra borghese chiedono pubblicamente la persecuzione giudiziaria del migliaio di manifestanti che, durante il corteo contro la costruzione della nuova base Usa di Vicenza, marciano dietro gli striscioni in solidarietà agli arrestati del 12.

Tutto ciò mentre si continua pressoché quotidianamente, sui mass media di regime, a urlare all' "emergenza terrorismo" per semplici scritte murali di sostegno ai prigionieri, per ogni iniziativa pubblica che voglia combattere l'atmosfera maccartista, per i numerosissimi comunicati e attestati di condanna della repressione messa in atto.

Evidentemente desta paura, nelle file dei padroni e dei loro addentellati politici, che a livello di massa vi siano state numerose prove di appoggio ai compagni. Lo stesso ministro degli interni, il boia Amato, ha dovuto ammettere che "questi militanti non sono isolati".

Nel mirino, finora prevalentemente mediatico, della classe dominante vi è, sempre più esplicitamente,, l'attività dei compagni che, in Italia e in vari paesi europei, stanno costruendo e organizzando la rinascita del Soccorso Rosso. Questo organismo vuole riprendere l'esperienza degli attivisti e dei lavoratori che, sfidando e tenendo testa alla repressione degli stati borghesi negli anni venti secolo scorso, misero in piedi una capillare rete di solidarietà politica ai perseguitati e ai prigionieri antifascisti e comunisti. Un progetto dalla profonda valenza di classe, ripreso peraltro già negli anni settanta e ottanta, e sempre più necessario per stringersi attorno a chi subisce, in prima persona, le angherie degli sfruttatori e dei guerrafondai al potere.

La borghesia compie ogni sforzo per creare un clima di isolamento e annientamento, politico e umano, dei rivoluzionari prigionieri e di tutti coloro che, opponendosi a questo sistema, incappano nei suoi cani da guardia. E' fondamentale, dunque, continuare a rivendicare l'arma della solidarietà di classe, collocandola nel contesto di una società che, putrefacendosi in contraddizioni sempre più insuperabili, risulta capace di produrre solo miseria, guerra e repressione.

Resistere alla controrivoluzione preventiva!

Terrorista è lo stato borghese,

stringersi attorno ai compagni e alle compagne arrestati il 12 febbraio!

Nessun passo indietro nella solidarietà di classe!

COMPAGNI E COMPAGNE PER LA COSTRUZIONE DEL SOCCORSO ROSSO IN ITALIA

25/2/2007

CCCPSRI@LIBERO.IT

Solidarietà ai compagni colpiti dall'ultima ondata repressiva

Ci tengo a sottolineare come questo clima forcaiolo è ormai da dopo Genova che va avanti con numerose e ripetute inchieste che hanno visto inquisiti compagni di varie parti d'Italia e di diversa estrazione, inchieste che alle prove processuali si rivelano poi dei ploff montati ad arte, con intercettazioni taglia e cuci, a cui i mezzi di informazione di regime, da velinari quali sono, danno la massima risonanza.

E' di pochi giorni fa l'assoluzione di tutti* gli indagati della "clamorosa" inchiesta Cervantes, Marini ricorrerà in appello ma con due assoluzioni nella borsa: non per questo ci facciamo illusione sulla democrazia borghese, basta pensare che in questo paese si sta agli arresti 5 giorni senza poter contattare gli avvocati.

I solerti sbirri sinistri hanno abolito la legge Pecorella perchè ad personam, con il risultato che l'unico beneficiario di questa legge è stato solo colui per cui era stata fatta, che ne ha usufruito per prescrizione termini rendendola così ad personissima!

Eppure in tutti i paesi osservanti del diritto borghese non si può essere ripetutamente processati se in primo grado di è assolti.

Instanto scompaiono le bocce messe dagli sbirri alla Diaz e scompaiono i verbali del processo del Sud Ribelle.

LA SOLA GIUSTIZIA E' LA GIUSTIZIA PROLETARIA
Vittoria Oliva

COMUNICATO

ESPRIMO TUTTA LA MIA SOLIDARIETA' PER I COMPAGNI COMUNISTI ARRESTATI CHE SI BATTONO CONTRO LO SFRUTTAMENTO CAPITALISTA, CONTRO LA GUERRA IMPERIALISTA, PER IL COMUNISMO !

GIAN LUIGI NESPOLI, poeta, scrittore

COMUNICATO

A tutti quei compagni che restano ancora sensibili alla lotta sinceramente anticapitalista e antimperialista, che non si riconoscono all'interno dei gruppi di potere che appoggiano il governo infame di Prodi, Rutelli, D'Alema, Amato, Bertinotti.

Esprimiamo la nostra solidarietà ai compagni colpiti dalla repressione organizzata e finalizzata a bloccare le proteste di Vicenza, contestiamo i doppiogiochisti, pacifinti, che vogliono ingabbiare la protesta popolare contro la servitù filoimperialista Americana, e portarla a sterili manifestazioni, pacifinte, all'interno dei giochi di potere della sinistra di destra.

TUTTI A VICENZA AL FIANCO DEI COMITATI POPOLARI VICENTINI CHE VOGLIONO, REALMENTE IMPEDIRE CHE GLI AMERICANI COMANDINO A CASA NOSTRA.

ROSARIO

**"... il punto di vista giudiziario é un atto di volontà unilaterale tendente ad integrare col terrorismo l'insufficienza governativa ..."
(A. Gramsci, Note sul Macchiavelli)**

Come Redazione della rivista Senza Censura vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà ai compagni e alle compagne oggetto della pesantissima provocazione repressiva messa in atto dalla Procura di Milano lunedì 12 febbraio, e che ha portato all'arresto di 15 persone (più altre 4 arrestate questa notte per l'affissione di alcuni manifesti di solidarietà!) e a decine e decine di perquisizioni di militanti, amici, parenti.

Ci sembra che in particolare siano questi gli elementi da evidenziare e da denunciare con forza:

1) L'utilizzo, per l'ennesima volta, di reati associativi come il 270 (associazione sovversiva) e il 306 (banda armata) alla base di un'inchiesta che, al di là del tanto clamore, ci sembra ripercorrere esattamente gli inconsistenti e provocatori schemi visti tante volte in questi anni ed applicati sempre nei confronti di soggetti e realtà collettive impegnate in una militanza seria e coerente contro ogni politica antipopolare e guerrafondaia.

2) La pesantissima campagna stampa che sta supportando dal punto di vista massmediatico l'operazione giudiziaria e che, come hanno denunciato gli stessi avvocati difensori, crea un clima infame di linciaggio e di criminalizzazione mettendo una pesante ipoteca sia sulla difesa giudiziaria vera e propria, sia soprattutto su qualsiasi tentativo di gestione e di controinchiesta politica nei territori e nel movimento in solidarietà con gli inquisiti (come dimostrano proprio i provocatori arresti operati stanotte nei confronti di chi affiggeva manifesti in solidarietà con gli arrestati e contro questa ignobile montatura).

3) La presenza, tra gli arrestati e gli indagati, di tanti militanti impegnati attivamente sul proprio posto di lavoro nella difesa degli interessi dei lavoratori e che gli stessi dirigenti sindacali vorrebbero provocatoriamente far passare come "infiltrati" nascosti. Non c'è distanza, non c'è contraddizione alcuna tra un lavoro politico su tematiche generali quali l'imperialismo o la solidarietà con i popoli oppressi e la battaglia sul proprio posto di lavoro contro i continui e penalizzanti processi di ristrutturazione e gli altissimi costi che i lavoratori sono costretti a pagare sulla propria pelle. Questo è quanto i compagni arrestati facevano quotidianamente alla luce del sole. Ed è proprio questo possibile collegamento politico, fuori dalle pesanti maglie del consociativismo sindacale, che spaventa i padroni e i loro alleati e che rende necessario un intervento così preciso e radicale di repressione e di criminalizzazione.

4) La evidente concomitanza con la prossima scadenza di Vicenza, che non può essere considerata un caso. Creare un clima di tensione e di allarme sociale, criminalizzando componenti attive nello sviluppo di un movimento importante come quello contro la base di Vicenza, è una strategia già sperimentata più volte in passato sia per tentare di depotenziare la combattività e la determinazione di chi si sta mobilitando, sia per dare un chiaro segnale intimidatorio su qual'è la risposta dello stato nei confronti di chi si oppone e ne mette in discussione le strategie.

5) Il tentativo, attraverso questo rinnovato "allarme terrorismo", di ricompattare in una nuova strategia di "unità nazionale" il quadro politico istituzionale, soprattutto in vista delle difficili prospettive sul piano internazionale (dai diversi fronti di guerra allo scontro sulle risorse energetiche) e delle inevitabili pesanti conseguenze che esse avranno sul fronte interno.

6) Infine, per quanto ci è dato di capire in mezzo a questa "tempesta informativa", va notato e denunciato il ruolo attivo che anche in questo caso hanno avuto i servizi segreti nostrani, e che sempre più si dimostrano elemento importante nella determinazione della politica interna ed estera dell'Italia.

Invitiamo tutti/e i/le militanti/e politici e sindacali a respingere e denunciare con chiarezza queste operazioni intimidatorie che non vanno solo a devastare pesantemente la vita di chi ne è colpito in prima persona ma contribuiscono più in generale a ridurre e limitare tutti gli spazi di agibilità politica di opposizione nel nostro Paese.

Un pensiero particolare va a chi è ora dietro le sbarre, con tutta la nostra solidarietà.

LA SOLIDARIETA' E' UN'ARMA!

I compagni e le compagne di SENZA CENSURA

mercoledì 14 febbraio 2007 web: <http://www.senzacensura.org> mail: redazione@senzacensura.org

15/02/2007: Per Alfredo e Amarilli

La mattina del 12 Febbraio sono state arrestate 15 persone con l'accusa di banda armata e appartenenza in associazione sovversiva con finalità di terrorismo.

Su telegiornali, notiziari radio e agenzie di stampa c'è in atto una operazione di demonizzazione; "sbatti il mostro in prima pagina". Guardando il TG sembra di assistere ad un bollettino di guerra, affiancato dalle calunnie e falsificazioni degli sciacalli giornalisti.

Noi vogliamo parlare in particolare di due nostri compagni, Alfredo e Amarili. Tanto è stato detto e scritto su di loro. Sono stati descritti come la società vuole che si dipinga il nemico, reclutatori, infiltrati nel sindacato (Amarili oltre ad essere iscritta in università lavorava ed era delegata sindacale). Una certa sinistra parla di "sbandati fuori stagione", calati dal nulla e senza qualsiasi relazione sociale.

Si è voluto così spersonalizzarli, isolarli.

Ma Alfredo e Amarili sono due compagni, due studenti, che come tanti altri fra lavori più o meno precari venivano all'università per studiare ed incontrarsi con altri studenti come loro, come noi.

Tutti se li ricorderanno mentre sedevano ai banchi di studio. Essendo qui ogni giorno vivevano gli stessi problemi di tanti studenti, dentro e fuori le mura dell'università.

Un lavoro precario, corsi a ritmi frenetici e saperi scadenti, un enorme disinformazione su questioni come le guerre imperialiste in atto o la crescente mobilitazione reazionaria su questioni come l'immigrazione. Per loro come per noi questi sono motivi più che sufficienti per portare avanti lotte e rivendicazioni.

Punti di riferimento per i colleghi di lavoro, attivi in università in banchetti, iniziative, assemblee.

E' un caso che questa operazione sia stata portata a compimento in proprio in questo particolare momento? La maggioranza di governo è in crisi, questioni come la base di Vicenza o l'Afghanistan ne stanno minando l'unità, mentre le politiche del lavoro (precario e non) rimangono identiche se non peggiori rispetto all'esecutivo precedente.

Aumentano le spese per la guerra, e proprio nella settimana di mobilitazione che terminerà sabato con la grande mobilitazione vicentina scatta questa gigantesca operazione mediatica, che dà a tutti un "nemico", del quale parlare e sul quale puntare l'attenzione, distolta così dai reali problemi che attanagliano le vite di ognuno.

Si parla di Ichino, Berlusconi e Libero e non si parla della precarietà, delle morti bianche sul lavoro, della carneficina della guerra, che non è una minaccia ma una realtà concreta.

Per cinque giorni non possono nemmeno parlare coi loro legali di fiducia, mentre i vari pennivendoli scorazzano con le foto e i taccuini in mano sciacallando sulla loro dignità politica e umana. Non gli negheremo la nostra solidarietà e non accetteremo venga fatta alcuna campagna speculativa.

Milano 14/02/07

Assemblea Scienze Politiche, Amici e amiche di Alfredo e Amarili

15/02/2007: Libertà immediata dei compagni arrestati!!!

L'ennesima operazione repressiva ai danni di numerosi compagni e organizzazioni del movimento operaio e comunista del nostro paese si è svolta all'alba del 12 febbraio, guarda caso alla vigilia della manifestazione nazionale contro l'allargamento della base Nato di Vicenza, che si terrà sabato 17 febbraio prossimo.

Questa operazione v'è inquadrata come un atto persecutorio contro chi rappresenta un punto di riferimento per i lavoratori e le masse popolari, sventolando lo spauracchio del terrorismo e occultando la realtà dei fatti verso la pubblica opinione.

I veri terroristi sono il governo Prodi, gli imperialisti americani e i sionisti che giorno per giorno bombardano, uccidono e affamano intere popolazioni.

Il Sindacato Lavoratori in Lotta esprime la piena solidarietà ai compagni comunisti e ai sinceri sindacalisti perseguitati e arrestati in queste ore.

Uniamoci contro la Repressione e gli arresti operati dal governo italiano sostenuto dalla sua borghesia!!!

Libertà immediata dei compagni arrestati!!!

S.L.L. Sindacato Lavoratori in Lotta - per il sindacato di classe

sllna@libero.it <http://www.sll-na.it>

Stato di polizia, moderno fascismo, revisionismo e razzismo sono gli ingredienti delle moderne "democrazie" occidentali, il tutto condito da abbondante disinformazione mediatica che conferisce alla pietanza un disgustoso senso di insicurezza e vulnerabilità, che in nome del profitto e del potere borghese, rende insostenibile la dieta infinita dei proletari

Questo gioco di parole è sicuramente più sensato delle farneticanti falsificazioni, giornalistiche e istituzionali, sullo scenario di lotte che si sta aprendo in questo inizio anno facendo tremare le gambe al potere. Un potere così svuotato del sostegno della propria base elettorale, che la condanna all'invisibilità se la sua lotta non si offre alla spettacolarizzazione. Un potere in crisi, che ha bisogno di evocare ciclicamente lo spettro del terrorismo per la sua stabilità, criminalizzando preventivamente le lotte sociali e territoriali per evitare che si saldino tra loro e si costruisca una mobilitazione estesa e dal basso contro le scellerate politiche del neoliberalismo:

- costruzione di nuove basi di guerra, supporti CIA ai rapimenti e alla tortura delle carceri segrete e campi di addestramento per le stragi di Stato
- "grandi opere" e scempio ambientale, militarizzazione del territorio e usurpazione di beni e servizi comuni
- finanziaria di guerra, precarizzazione, taglio alle spese sociali e smantellamento di diritti fondamentali acquisiti dai lavoratori e dai proletari (rapina del TFR, allungamento dell'età lavorativa, insicurezza sul lavoro, sfruttamento, ecc...)
- campi di concentramento per immigrati e riduzione in schiavitù del proletariato mondiale
- oscurantismo e omofobia di uno Stato bigotto
- revisionismo, fascistizzazione e razzismo ideologico e militare dello Stato, con la riabilitazione del fascismo e dei "patrioti" repubblicani, la criminalizzazione degli antifascisti, dei comunisti e dei proletari rivoluzionari e la legittimazione dello Stato negazionista, revanscista, filosionista, razzista e imperialista italiano e delle stragi fasciste/di Stato.

E non è esagerato o fuori tema parlare oggi e qui di moderno fascismo e razzismo. Basti guardare alle recenti conclusioni giudiziarie su Ustica, ai vergognosi fatti di Opera, alle dichiarazioni di Napolitano sulla "necessità" dei CPT (un'altra sua creatura), sulla giornata della memoria e quella del ricordo. Persino Kossiga, in quest'ultima occasione, ha criticato da sinistra il Presidente della Repubblica!

E non c'è da stupirsi ma solo da indignarsi se una storica, come la compagna Alessandra Kersevan, viene oggi censurata e tacciata di essere "negazionista" dai veri negazionisti di AN e del centro sinistra della provincia di Rimini, per il suo libro sul campo di concentramento fascista di Gonars.

I veri negazionisti, sono oggi al governo e all'opposizione e continuano a reprimere, come due ali di uno stesso uccello, la potenzialità delle lotte di classe e la verità storica su uno dei tanti crimini di guerra impuniti, commessi dall'esercito italiano in Jugoslavia tra il 1940 e il 1943, quando morirono 7000 sloveni, croati, montenegrini, intere famiglie rastrellate dall'esercito italiano in quelle terre occupate e annesse.

Non c'è da stupirsi ma solo da indignarsi se il governo Prodi tira dritto, in linea con quello precedente, con la sua politica di guerra, di devastazione ambientale, di indifferenza nei confronti dei bisogni delle masse proletarie, a compiacere gli interessi del capitale. Qualcuno può forse dire che qualcosa stia cambiando in meglio? Che non ci sia più bisogno di rivoluzione?

E' forse di questo bisogno di rivoluzione che si stupisce la miopia di coloro che l'affamano e la nutrono allo stesso tempo?

E perché stupirsi se questo sistema pseudo-bipolare non offre neanche più sponde per derive elettorali?

Il sistema capitalistico entra in crisi e assistiamo alla svolta autoritaria delle sue forme di governo, col passaggio da uno stato di diritto a uno stato di polizia:

- *Lo stillicidio giudiziario per i fatti del G8 a Genova*

- *Gli omicidi fascisti e polizieschi impuniti (Dax, Carlo, Federico Aldrovandi e Renato tra gli ultimi e tante altre vite spezzate senza nome perché immigrate e/o addirittura clandestine - come un rumeno qui a Perugia, sparato alla nuca per non aver rispettato un posto di blocco di carabinieri, lo stesso giorno in cui Raciti cadde a Catania come martire-eroe. Chiaramente i due morti non hanno avuto la stessa eco mediatica e lo stesso funerale! -)*

- *L'applicazione del pacchetto Pisanu dopo i fatti di Catania, col pretesto di contrastare la violenza negli stadi, usati in realtà come palestra dalle forze dell'ordine e neo-nazifasciste per gli scontri sociali e di piazza e il conseguente restringimento di spazi di libertà e aggregazione del proletariato intorno allo sport più popolare d'Italia*

- *La strategia della tensione, già applicata molto tempo fa, riciclata sotto varie forme e ripresa ultimamente dalle cicale mediatiche in occasione della cosiddetta "operazione tramonto", che ha portato all'arresto di 15 compagni e a un'ottantina di perquisizioni e indagini a danno di diverse realtà politiche dell'antagonismo proletario, alla vigilia di un'ampia mobilitazione popolare contro la base di Vicenza, la politica economica di guerra e l'ulteriore attacco ai diritti dei lavoratori*

- *L'inquisizione e l'imputazione del "reato" di solidarietà, ad altri 4 compagni, trattenuti per 3 giorni in custodia cautelare per aver espresso le proprie idee e la propria solidarietà ai compagni in galera, con slogan come: "Ustica, Piazza Fontana, lo Stato si assolve e dà il carcere a chi lotta" oppure: "Terrorista è chi ci affama e fa le guerre, non chi lotta a fianco dei popoli"*

- *La minaccia, non troppo sottile, nei confronti di chi ha manifestato a Vicenza, di essere inquisito a sua volta perché al fianco di compagni colpevoli di essere "comunisti e non terroristi"*

Tutti questi elementi sono il chiaro segnale di una nuova caccia alle streghe antiproletaria e anticomunista, di una repressione preventiva e ideologica delle espressioni di dissenso e conflitto sociale.

Ma l'operazione dividi et impera, con la strategia della tensione, a Vicenza non è riuscita. Il c.p.o. Gramigna, tra i più criminalizzati, non ha fatto alcun blitz nel corteo, ma ha portato il suo striscione a testa alta e viso scoperto per tutto il percorso della manifestazione, seguito da un foltissimo spezzone di compagni solidali che hanno scandito forte e chiaro slogan contro le basi di morte e la repressione, contro la guerra, il fascismo e in solidarietà ai compagni criminalizzati. Questo dovrebbero dire TV e giornali! E l'intelligenza politica del popolo di Vicenza, che ha marciato al loro fianco, dimostra che uniti si può vincere e che il vero nemico è chi cerca di confondere le acque, i veri infiltrati sono partiti e sindacati che sostengono la politica di guerra e sacrifici.

Sosteniamo e generalizziamo i comitati territoriali contro le basi usa/nato e le grandi opere

**Sosteniamo e generalizziamo le lotte per il lavoro e il tfr
contro le morti bianche e la precarietà**

**autorganizzazione, sciopero generale e azione diretta
costruiamo e pratichiamo antifascismo militante**

CONTRO LA GUERRA E LO STATO DI POLIZIA

LOTTA DI CLASSE, RESISTENZA

SOLIDARIETA' AI COMPAGNI COLPITI DALLA REPRESSIONE

liberi/e tutti liberi/e subito

Rete Antifascista Perugina

"Separati dai tuoi compagni alla stazione.
Vai di mattina in città con la giacca abbottonata,
cercati un alloggio e quando bussava il compagno,
non aprire, oh non aprire la porta
ma invece
cancella le orme!

Se incontri i tuoi genitori nella città di Amburgo o altrove
passagli accanto da estraneo, volta l'angolo, non conoscerli.
Tirati sul viso il cappello che ti han regalato.
Non mostrare, oh non mostrare il tuo viso
ma invece
cancella le orme!

Mangia la carne che c'è! Non risparmiare!
Vai in ogni casa, se piove, siediti in qualsiasi sedia
ma non rimanere seduto! E non dimenticare il cappello!
Io ti dico:
cancella le orme!

Qualunque cosa tu dica, non dirla due volte.
Se ritrovi in un altro un tuo pensiero, smentiscilo.
Chi non ha scritto la propria firma, chi non ha lasciato nessuna foto,
chi non era presente, chi non ha detto nulla,
come può essere preso?
Cancella le orme!

Cura, se pensi di morire,
che nessuna pietra tombale ti tradisca, là dove giaci,
con una chiara epigrafe, che ti denunci
e con l'anno della tua morte, che ti tragga in giudizio!
Ancora una volta:
cancella le orme!
(Questo mi dissero)."

Bertolt Brecht

...QUESTO MI DISSERO

"Vieni fuori, compagno! Rischia
il tuo soldo, che non è più un soldo,
il posto dove dormi, che ci piove,
e il posto di lavoro, che perderai domani!
Fuori, in strada! Combatti!
Per aspettare, è troppo tardi!
Aiuta te, mentre ci aiuti: pratica
la solidarietà!

Sacrifica, compagno, quel che hai!
Tu non hai niente.
Vieni fuori, compagno, davanti ai fucili
e insisti per il tuo salario!
Se tu sai che non hai nulla da perdere
i loro agenti non hanno abbastanza fucili!
Fuori, in strada! Combatti!
Per aspettare, è troppo tardi!
Aiuta te, mentre ci aiuti: pratica
la solidarietà!"

"Nessuno o tutti - o tutto o niente.
Non si può salvarsi da sé.
O i fucili - o le catene.
Nessuno o tutti - o tutto o niente."

Bertolt Brecht

...Questo mi dico

"La solidarietà è un arma e il potere lo sa, perciò cerca di spezzarla e inaugura una nuova stagione di caccia alle streghe, demonizzando ogni espressione di soggettività anticapitalista, antifascista, antimperialista.

Lottare ed esprimere solidarietà a chi lotta non è reato.

Eversivo è lo Stato

che ignora la volontà popolare e criminalizza le lotte

che impone la TAV e le basi di guerra

che si assolve per i crimini e le stragi fasciste

che fa la guerra e chiude nei lager le nostre sorelle e i nostri fratelli

che ci riduce in povertà e ci uccide sul lavoro

per il profitto.

Col suo balletto di governi di destra o di sinistra, si fa beffa della base elettorale

e quando gli tremano le gambe la distrae,

costruendo un nuovo nemico, un'altra strega comunista da sbattere sul rogo mediatico

insieme alle speranze di cambiamento e liberazione dei proletari.

Siamo tutte streghe contro gli inquisitori!

e siamo armate del nostro pensiero, della nostra solidarietà e del nostro bisogno di rivoluzione.

E nessun magistrato, fascista o sbirro potrà imprigionarli mai."

Luigia De Biasi (della Rete Antifascista Perugina)

...Questo vi dico

Email di solidarietà

solidarietà' ai compagni denunciati e arrestati non sarete mai soli.. come non avete mai lasciato soli altri.

MALASUERTE FI*SUD

Email di solidarietà

ciao compagni e compagne scrivo per dare tutta la mia sentita solidarietà a tutti i coinvolti in questo vero e sporco complotto. un grande abbraccio a tutte le compagne degli arrestati e dico stategli vicino.

ciao a tutti

1 ex dipendente

Email di solidarietà

I terroristi veri sono al governo! E' all'opposizione! Io sono iscritto e delegato nel sindacato confederale!!!
Io sono delegato di uno di questi e sono contro la famigerata legge fascista Biagi (legge 30)
Porgo la mia più sincera e sentita solidarietà ai militanti rivoluzionari arrestati, combattevano il potere dei padroni ed i loro alleati di merda!!! vi aspettiamo al 17 a Vicenza

"IL POPOLO ED I GIOVANI SENTONO IL BISOGNO DI GIUSTIZIA, VOGLIONO L'ABBOLIZIONE DELLA LEGGE 30 DEL MALEDETTO BIAGI E COMPANY"

HASTA SEMPRE

UN DELEGATO

Email di solidarietà

E' vero, terrorista è lo stato della borghesia imperialista, che va a fare le guerre contro i popoli che si lottano contro l'imperialismo e il sionismo, terrorista è la borghesia imperialista che fa ogni anno 1500 omicidi bianchi nei posti di lavoro e centinaia di migliaia di invalidi, terrorista è l'imperialismo U.S.A.

Solidarietà ai compagni arrestati

Marco Milano

Email di solidarietà

Compagni... in questo momento di dura repressione vorrei farvi arrivare la mia piena solidarietà e vicinanza. Avete scritto benissimo nel vostro articolo le intenzioni di dividere il movimento, ora più che mai con rifondazione comunista al governo. La violenza con la quale sono stati colpiti i compagni è pieno specchio del regime di guerra borghese, militare e sociale.

Sappiamo che il terrorismo è una sporca scusa di repressione anche se lo condannano come mezzo di lotta di classe, la quale riesce a far stringere ogni forza borghese, compresa la presunta di "sinistra", contro il movimento antagonista, la classe e le sue battaglie. Un saluto a pugno chiuso.

Emanuele. Giovane comunista. Roma

Email di solidarietà

Ciao ragazzi voglio portarvi la mia solidarietà conoscevo tutti i ragazzi arrestati e mi sembra impossibile spero si risolva tutto in fretta e vengano liberati e che la finiscano di far casino contro il Gramigna. Sono sicura che non c'entra niente sono anni che continuano con la storia della banda armata e prendono nella massa adesso è toccato ad alcuni di voi e che palle quando la finiranno di rompere le scatole ...

Ciao ragazzi siate forti sostenete quelli che sono stati arrestati, spero che stiano bene e che tornino presto in libertà ... non mollate, poi si lamentano degli ultras che ammazzano gli sbirri ma che razza di stato che non fa che farci pagare sangue di tasse che non ho più manco i soldi per comprarmi una pistola e spararmi in testa per pagare tutti i debiti che ho ... altro che banda armata : (.

Una amica

Email di solidarietà

CPO Gramigna: solidaridad a quien lucha!

Questo è un messaggio di solidarietà ai compagni e alla compagna arrestati...e a tutti i loro familiari e amici. Vi sono vicina

Resistenza...scusate le poche parole ma non è facile esprimere certe emozioni scrivendo...

Elena

COMUNICATO

L'operazione di polizia condotta il 12/2/07 contro decine di militanti politici e realtà di lotta è l'espressione diretta della volontà del governo di centro-sinistra di smantellare ogni tentativo di organizzazione e mobilitazione di classe al di fuori della compatibilità del sistema di oppressione istituzionalizzato.

Non è un caso che obiettivo dell'operazione repressiva siano avanguardie operaie ed anti-imperialiste che agiscono sui due fronti di lotta che creano gravi difficoltà per il governo della borghesia: le politiche di sfruttamento antioperaio e la partecipazione alla guerra imperialista.

Questa aggressiva operazione da la misura delle difficoltà in cui versa il governo di Prodi, D'Alema, Bertinotti e Diliberto, che vedono sempre più erodere il consenso alle loro politiche e sono spaventati dalla possibilità che qualcuno possa mobilitare le masse nel vuoto politico lasciato dalla loro deriva reazionaria.

Continuare nella lotta, sviluppando la solidarietà e la mobilitazione ovunque ci sia conflitto di classe, è la migliore risposta alla repressione e il miglior sostegno ai compagni arrestati.

L'assemblea invita tutti alla partecipazione alla manifestazione di sabato 17 a Vicenza dietro lo striscione: "Contro il governo di guerra, con la resistenza dei popoli da Vicenza a Kabul" e propone una assemblea pubblica per la prossima settimana (in data e luogo da definirsi) a tutte le realtà metropolitane di Milano per continuare la mobilitazione a sostegno di tutti/e compagni/e arrestati/e.

L'assemblea che si è tenuta al circolo proletario Ilc la sera del 12 febbraio a cui hanno partecipato diverse realtà milanesi, studenti e operai.

Milano 12/2/2007

COMUNICATO

Esprimiamo la nostra solidarietà alle compagne e ai compagni, nonché alle strutture sociali e politiche, coinvolti nell'attacco repressivo che oggi ha colpito con 15 arresti e 70 indagati.

Laboratorio Marxista (Toscana), Associazione Primo Maggio (Veneto), 12 febbraio 2007

camarades

nous voulons organiser la mobilisation en faveurs des camarades emprisonnés et pour
tous ceux qui ont subies la violence d'état récemment

nous envisageons alors une journée internationale de solidarité pour le début du mois de
mars et un meeting à paris

nous vous tiendrons au courant

solidarité internationaliste

Georges Louis

Ennesimo attacco repressivo con la fantomatica operazione “Tramonto” che coincide, guarda caso, con la “scomoda” (per il governo di centro sx) mobilitazione e manifestazione di sabato 17 febbraio a Vicenza contro il raddoppiamento della base americana.

SOLIDARIETA' A CHI LOTTA!

Il Collettivo della Sanità (Versilia) esprime **solidarietà** ai/lle compagni/e, ai/lle lavoratori/trici, delegati/e Rsu, che sono stati/e, nei giorni, scorsi perquisiti/e, arrestati/e allontanati/e dal loro impegno sociale e politico-sindacale. Sono stati indicati come infiltrati, sobillatori, terroristi: **forse** perché difendono gli interessi dei lavoratori/trici e non li perdono “mai di vista” quando trattano con i padroni? **forse** perché sono vicini ai lavoratori/trici che si uniscono si organizzano e decidono di portare avanti i loro sacrosanti interessi con lotte efficaci al di là delle “regole e regolucce” frutto della coincidenza di vedute e di intenti tra sindacato e padroni? **forse** perché dicono **No!** alla concertazione che tenta di imbrigliare continuamente le giuste lotte contro lo sfruttamento, la precarietà e per un lavoro più dignitoso? Siamo **vicini e solidarizziamo** con i quattro compagni di Sesto S. Giovanni (Mi), fermati, incarcerati martedì 13 e rilasciati sabato 17 per aver affisso fogli con su scritto: **“Terrorista è chi affama e fa le guerre, non chi lotta a fianco dei popoli”**. Noi condividiamo queste frasi e come operatori e lavoratori della Sanità diciamo: **“Terrorista è il malgoverno, sono i tagli, le privatizzazioni, lo sfruttamento dei lavoratori, la mercificazione della salute non chi lotta per il diritto a una Sanità pubblica, un’assistenza e a una cura gratuita e uguale per tutti”**. La repressione dello stato sta criminalizzando sempre più scientificamente le **“piccole”** e **“grandi”** lotte sociali e sindacali dove i veri protagonisti sono i lavoratori e i proletari, **l’unica classe** che può farsi promotrice di interessi realmente **antagonisti**.

NON DOBBIAMO CESSARE DI SVILUPPARE LE “LOTTE” CHE INSIEME ALLA “SOLIDARIETÀ DI CLASSE” E “ALL’UNITÀ” SONO LE FORZE MOTRICI CHE POSSONO VERAMENTE CONTRASTARE QUESTO POTERE-STATO E COSTRUIRE UNA REALE ALTERNATIVA AL SISTEMA CAPITALISTA.

Il Collettivo dei lavoratori e delle lavoratrici della Sanità (Versilia)

COMUNICATO

Le compagne e i compagni della Panetteria Occupata di Milano esprimono la loro solidarietà a tutti i compagni oggetto della campagna repressiva in atto che ha portato all'arresto, lunedì 12 febbraio, di 15 compagni, detenuti nelle carceri milanesi (San Vittore, Opera e Monza), e ad oltre 70 tra perquisiti ed indagati, e martedì ad altri 4 compagni arrestati solo per il fatto di aver voluto testimoniare la solidarietà e denunciare questa campagna di criminalizzazione.

Questa operazione non a caso si palesa in una situazione di difficoltà dell'attuale esecutivo nell'affrontare e gestire, anche al suo interno, le contraddizioni crescenti che sono sempre più evidenti sia nel mondo del lavoro che a livello sociale:

- la precarietà e i bassi salari, frutto delle scelte indicate in modo chiaro dalla riforma del mercato del lavoro, partendo dal Pacchetto Treu fino alla Legge 30; l'attacco al sistema pensionistico pubblico e lo scippo del Tfr;
- lo smantellamento e la privatizzazione del sistema scolastico affiancato a quello dei servizi sociali così come quello sanitario ed abitativo;
- le scelte antipopolari sulle grandi infrastrutture utili ai profitti padronali a discapito dell'ambiente, dei bisogni e delle condizioni di vita delle persone;
- la continuità con una politica militarista di occupazione e controllo di aree ritenute strategiche per gli interessi del grande capitale che ha visto un incremento dei finanziamenti pubblici stanziati nell'ultima finanziaria per le missioni di guerra in Afghanistan, Libano, nei Balcani... ;
- la sottomissione agli interessi Nato ed Usa rispetto all'ampliamento delle basi militari sul territorio che gravano sulle spese della collettività e fungono da vere e proprie basi logistiche per operazioni di guerra.

Contraddizioni che stanno generando e sviluppando, a diversi livelli e con differenti espressioni, una critica pratica ed esperienze di lotte sia nei posti di lavoro che sul territorio: dai call-center alle lotte No-Tav, fino alla lotta contro la base militare Usa di Vicenza.

La principale risposta che i vari governi che si sono succeduti in questi anni hanno saputo dare alle contraddizioni e al malcontento è quella di tipo repressivo supportato da imponenti campagne massmediatiche che hanno il fine di far tacere ed isolare qualsiasi forma di opposizione. Si tratta di un attacco generalizzato, che colpendo i compagni arrestati, parte attiva in queste contraddizioni, vuole colpire tutti.

Un'operazione che, col pretesto di una presunta unità nazionale, vuole imporre a tutti di fare corpo unico a difesa del governo che sostiene gli interessi padronali, cercando di imporre l'abbandono di ogni volontà di critica e alterità a questo sistema.

Si sopprime così alla mancanza di un reale consenso popolare attraverso un bombardamento ideologico che fa leva su un presunto rinnovato allarme per la sicurezza, per creare un clima di intimidazione, paura e sospetto al fine di alimentare e generare divisioni fra i lavoratori e depotenziare ed indebolire le lotte.

Rifiutiamo questo tentativo di tappare la bocca e di colpire qualsiasi voce si levi fuori dal coro delle compatibilità borghesi. Denunciamo questo tentativo di far passare i compagni arrestati come isolati e rivendichiamo la loro riconosciuta partecipazione nelle lotte anticapitaliste e antimperialiste in quanto interni alle battaglie di tutti i proletari e i comunisti, come è dimostrato dalle numerose testimonianze di solidarietà.

Facciamo vivere la nostra solidarietà all'interno delle lotte sociali, sui posti di lavoro, nelle scuole, sul territorio.

I compagni e le compagne della Panetteria Occupata di Milano
rossoconte@hotmail.com

NO ALLA CRIMINALIZZAZIONE DELLE LOTTE SOCIALI

SOLIDARIETA' AI COMPAGNI MILITANTI COMUNISTI ARRESTATI ORGANIZZIAMOCI PER FERMARE E RESPINGERE LA REPRESSIONE

Il 12 febbraio 2007 a Milano, Torino, Padova e Trieste le forze della repressione dello stato della borghesia imperialista hanno sequestrato, imprigionato ed inquisito decine di compagni operai, studenti, tecnici accusati di essere colpevoli di organizzarsi e lottare contro questo sistema politico, economico e sociale che produce sfruttamento, alienazione e miseria materiale e sociale.

Tutto ciò avviene in un contesto in cui il governo di centro-sinistra sta predisponendo lo scippo del TFR dei lavoratori e l'allungamento dell'età lavorativa e l'ampliamento della base militare USA di Vicenza.

Tale ampliamento servirà a potenziare i progetti di guerra dell'imperialismo USA contro l'Iran, la Siria e tutti i paesi "non pacificati" dagli USA. Si sta affermando una strategia di guerra prolungata. Non è casuale che questa operazione repressiva avvenga a pochi giorni di distanza dalla grande manifestazione che si terrà a Vicenza il 17 febbraio prossimo per bloccare l'ampliamento della base militare USA.

Si cerca di creare un clima di tensione e di provocazione da usare in funzione repressiva dei movimenti e delle lotte che cercano di organizzarsi al di fuori del controllo dei partiti istituzionali e dei sindacati confederali.

Si tenta, in sostanza, di riproporre e rilanciare una "strategia della tensione" con la quale tutti i partiti di governo ed opposizione si trovano concordi nel reprimere tutte le forze che si oppongono al sistema capitalistico ed, in particolare, le avanguardie ed i militanti comunisti.

Si cerca di scoraggiare ogni qualsiasi forma di opposizione contro le politiche antisociali del governo e della confindustria

I portavoce servili dei mass media amplificano il tentativo di criminalizzazione anche di un certo uso del linguaggio. I termini "lotta di classe", "scontro sociale", "nemico", "lotta anticapitalista e antimperialista" vengono criminalizzati perché associati in modo bieco e strumentale al "terrorismo". L'unico terrorismo vero che si conosce ed è ufficializzato è il terrorismo fascista e di stato ed il terrore prodotto dalle guerre di aggressione, oltre all'uso violento e strumentale dei mezzi di comunicazione di massa che diffondono notizie manipolate, false, parziali e mistificanti la realtà, vedi i programmi di Vespa, Mentana, Annunziata, Costanzo e tutti i quotidiani in edicola.

Si cerca di mettere fuori legge la lotta di classe implicita nei rapporti di produzione capitalistici.

Non si vuole dare alcun spazio a forme di contrapposizione se non a quelle concertate tra rappresentanze sindacali, partiti e governo.

Il sistema tollera e comprende gli assassini ultras delle curve degli stadi perché funzionali alle loro politiche di contenimento delle tensioni sociali e colpisce ogni tentativo di organizzazione autonoma di classe al di fuori degli schieramenti istituzionali concordati e concertati.

Questa logica va spezzata senza timori e senza praticare forme di autocensura.

Non dobbiamo farci intimidire! Si deve reagire con razionalità e lucidità.

Rilanciamo la mobilitazione di massa per non lasciare soli i compagni arrestati.

La borghesia, con le sue rappresentanze istituzionali di centro-destra e centro-sinistra, teme ed ha paura della mobilitazione e delle lotte delle masse lavoratrici ed usa ed userà tutti gli strumenti per reprimerle. Prima si colpiscono le avanguardie, poi via via tutte le altre componenti autenticamente anticapitaliste.

Solidarietà ai compagni colpiti dalla repressione

Libertà per i compagni arrestati

Associazione L'altra Lombardia - SU LA TESTA
e-mail : laltralombardia@laltralombardia.it

Terrorista e' lo stato della reazione, non i compagni che lottano per la rivoluzione! Libertà ai compagni arrestati

All'alba di lunedì 12 febbraio polizia, carabinieri, digos e ucigos coordinati dal pm Boccassini, hanno effettuato 80 perquisizioni in tutta Italia e 15 arresti, di questi 6 a Padova. Azioni poliziesche degne dei peggiori stati fascisti, con irruzioni a mano armata degli sgherri polizieschi, incapucciati e con spari in aria e pistole puntate alla testa per terrorizzare i compagni.

Operazione poliziesca attuata in nome dell'antiterrorismo su presunte azioni che i compagni avrebbero dovuto compiere.

I compagni arrestati sono militanti che da anni svolgono la attività politica nei luoghi di socialità, nei luoghi di lavoro, nelle lotte per la casa, per il diritto allo studio, nelle lotte ant imperialiste e di solidarietà con gli altri compagni rivoluzionari del mondo.

L'area politica che è stata colpita da questa ondata di arresti e perquisizioni si è sempre mobilitata a fianco delle lotte che si sono sviluppate in questi anni in Italia, dalla lotta della fiat di Melfi, alla lotta in Val di Susa e ora anche contro l'allargamento della base Nato a Vicenza.

Infatti sabato 10 febbraio si è svolto al Centro Popolare Gramigna una assemblea per la preparazione della manifestazione del 17 febbraio a Vicenza. Il centro popolare Gramigna si è posto come un collettivo per lo sviluppo della lotta contro il raddoppio della base Usa, per lottare contro la politica del governo Prodi che si è posta in perfetta continuità con la politica del governo Berlusconi, mantenendo gli accordi presi in precedenza per la costruzione della nuova base.

Inoltre i compagni arrestati sono operai e lavoratori che nei propri luoghi di lavoro da anni sono radicati e riconosciuti per la loro pratica sempre a difesa degli interessi dei lavoratori, nelle lotte per i contratti, per la sicurezza e le condizioni di vita nei luoghi di lavoro. I compagni hanno sempre combattuto nel proprio posto di lavoro la pratica sindacale compromissoria e concertativa che in questi anni ha avvallato gli attacchi ai diritti e alle conquiste del movimento operaio (dall'attacco alle pensioni, alla precarietà e flessibilità, alla rapina del tfr) sapendo molto bene che la difesa dei diritti non è compatibile con il sistema capitalista dei padroni.

Compagni che sono stati eletti nelle Rsu di fabbrica (eletti, non nominati sindacalmente come fanno i burocrati sindacali) e che godono del rispetto e sostegno dei lavoratori.

Ora i vertici burocratici della Cgil, Epifani su tutti, si sono premurati di sospendere i compagni dal sindacato, dichiarare la loro solidarietà e gratitudine alle forze dell'ordine (capitalista), affermando che è il sindacato a difendere gli interessi dei lavoratori.

Ma tutti i lavoratori hanno pagato e stanno pagando sulla propria pelle questa "difesa degli interessi" da parte del sindacato con sempre più precarietà, salari insufficienti per vivere dignitosamente e una pensione che, dopo 40 anni di lavoro, sarà misera.

In questo modo il sindacato dimostra ancora una volta da che parte sta: con i padroni e il governo.

L'attacco ai compagni si inserisce nella logica della controrivoluzione preventiva, cioè nel tentativo da parte del governo, degli organi repressivi, dei padroni e loro servi, di fermare tutti quei compagni che lottano contro l'imperialismo, contro le iniziative guerrafondaie del governo, contro gli attacchi padronali alle conquiste dei lavoratori.

Libertà immediata per i compagni arrestati
Sabato 17 febbraio partecipiamo alla manifestazione a
Vicenza dietro lo striscione libertà per i compagni

IL Picchetto

ILPICCHETTO@TISCALI.IT

COMUNICATO DI SOLIDARIETÀ

Esprimiamo la nostra solidarietà incondizionata alle compagne e ai compagni arrestati/e e perquisiti/e il 12 febbraio 2007, con le consuete accuse tra le quali quella di associazione sovversiva con finalità di terrorismo (articolo 270 bis).

Non lasciamo soli quanti cadono nelle mani della repressione controrivoluzionaria!

Per noi i compagni e le compagne rivoluzionari/e si difendono sempre, senza distinzione alcuna.

Ciò che condanniamo senza riserve è lo stato e i suoi apparati repressivo-giudiziari pronti a colpire chi, con impegno e determinazione, porta avanti la lotta ant imperialista, di classe e anticolonialista.

Condanniamo il ruolo svolto dai vertici sindacali, tempestivi nel criminalizzare e denunciare al nemico di classe chi si oppone alla concertazione e all'addomesticamento dei lavoratori, e la sedicente "sinistra radicale" corresponsabile delle politiche padronali, che con il suo opportunismo cerca di narcotizzare il conflitto sociale.

Condanniamo il ruolo svolto dai giornalisti, che anche in questa occasione hanno svolto il servile ruolo di supporto propagandistico e inquisitorio ai danni dei compagni arrestati e contro il movimento rivoluzionario in generale.

Questo governo, se ancora ce ne fosse bisogno, dimostra di voler continuare la politica forcaiola del precedente governo di destra, sia sul piano internazionale, rinnovando la propria presenza nelle guerre imperialiste, sia all'interno dei "confini statali", confermando e aumentando la presenza delle servitù militari e reprimendo il "nemico interno" con numerose inchieste e arresti, in Italia come in Sardegna.

LA REPRESSIONE DI OGGI COME QUELLA DI IERI NON INDEBOLIRÀ
LA NOSTRA DETERMINAZIONE NELLA LOTTA.

FUORI SUBITO I COMPAGNI E LE COMPAGNE DALLE GALERE.

SENPRI AINNANTIS.

FRARIA KASTEDHU

Il Circolo esprime tutta la sua solidarietà militante con i compagni

La criminalizzazione della reazione non piegherà la lotta per una società veramente umana e finalmente libera dalla dittatura della borghesia.

Libertà per i prigionieri rivoluzionari!

Circolo Bolivariano José Carlos Mariátegui – Napoli

Siamo comunisti non siamo terroristi

Mercoledì 14 febbraio, sul quotidiano locale "l'Attacco" è comparso un articolo dal titolo: "Compagno tra lotta dura e entrismo" che da una parte, senza nessun fondamento e con un abuso indecente di nomi, descrive il centro di documentazione Filorosso di Foggia come un covo di terroristi emarginato dalla società; dall'altra prima di ogni altro giudice condanna il compagno e amico fraterno Massimo Gaeta.

E pensare che il firmatario dell'articolo, non molti anni orsono, si serviva dei posti che ora infanga per fare concerti e diffondere dischi prodotti col suo gruppo; facendo finta, evidentemente, di appoggiarne l'autofinanziamento. È troppo facile sputare nel piatto dove si è mangiato per chi, una volta fallita la carriera di musicista, ora senza talento ed attributi necessari, aspira a quella del giornalista sulla pelle dei compagni.

È scomodo per questa gente descrivere la realtà su studenti attivi nella lotta contro i tagli all'istruzione pubblica, su lavoratori e disoccupati che sbarcano il lunario per campare e che, per questo, sono sempre in prima fila nel difendere i diritti del proprio ceto sociale.

Massimo, come tutti gli altri arrestati, è riconosciuto da tutti come compagno e amico leale, sempre disposto a dare una mano a chi ne ha bisogno, e questo è dimostrato dall'enorme solidarietà che sta ricevendo e che rende palese che non c'è nessuna frattura nel movimento antifascista e anticapitalista foggiano.

Parenti, amici, compagni e chiunque lo conosce si sono da subito compattati intorno alla parola d'ordine: **MASSIMO E TUTTI I COMPAGNI ARRESTATI LIBERI SUBITO.**

Da studente, il nostro compagno non si è mai tirato indietro e non ha mai mancato di rispetto al compito affidatogli dai suoi compagni di scuola di portavoce nelle lotte contro le riforme che calpestano il diritto allo studio. Da disoccupato e precario non si è mai sottratto ad ogni tipo di lavoro, ai più umili e sottopagati.

Una volta costretto ad emigrare, come tanti figli della nostra terra, si è fatto subito apprezzare per la sua generosità e sincerità tanto che, in pochi mesi, i colleghi lo hanno eletto rappresentante sindacale.

Ma, lo scribacchino da quattro soldi dell'articolo sopraccitato non ha fatto altro che accodarsi alla campagna repressiva e mass-mediatica in stile "sbatti il mostro in prima pagina", ergendosi a giudice sopra ogni processo. Tutti i compagni arrestati stanno ricevendo una grandiosa solidarietà che nessuno può cancellare perché sono lavoratori e studenti che da anni non demordono e lottano in difesa di diritti sacrosanti che i vari governi stanno via via negando.

Posti come il CPO Gramigna e lo stesso Filorosso rispondono all'esigenza delle masse di avere spazi popolari.

Per capire, infatti, cos'è il centro di documentazione Filorosso basta leggere i tanti manifesti per la città e soprattutto chiedere ai numerosi frequentatori, molto più di cinque, che con il cuore danno l'anima per le attività che si svolgono al suo interno.

Situato in un quartiere popolare da dieci anni, il Filorosso si pone come luogo d'aggregazione principalmente giovanile, svolge attività come cineforum, gruppi di studio e dibattito sull'attualità, cene sociali, bruschettate per il quartiere, feste per i bambini, ecc. Tutti contro la logica della mercificazione e di alienazione che questo sistema impone, atti a strappare i giovani dall'arrivismo, dalla droga, dall'inattività e dalla rassegnazione.

Le iniziative d'aggregazione sono accompagnate dalla denuncia dei soprusi della classe dominante e dei suoi governi; dalla solidarietà senza riserve con le lotte dei lavoratori, dei precari, degli studenti e dei popoli che resistono alle guerre imperialiste e al fascismo mascherato da democrazia, sia dalla destra che dalla sinistra istituzionale.

Questo clima di caccia alle streghe ha l'unico scopo di criminalizzare qualsiasi coro di dissenso che esce fuori delle dinamiche conciliatrici imposte dalla falsa sinistra che si erge a difensore degli interessi dei lavoratori, ma che in realtà non fa altro che portare avanti la politica guerrafondaia e antipopolare del governo Prodi.

Non è un caso che gli arresti siano stati fatti alla vigilia della manifestazione di Vicenza. Vogliono far diventare reato il dissenso alla guerra imperialista e l'appoggio alle resistenze dei popoli per procedere nei loro piani criminali.

Non è un caso che siano stati fatti durante il semestre del silenzio assenso per il trasferimento del TFR ai Fondi Pensione Integrativi. Le avanguardie di lotta, come i compagni arrestati o i molti operai CGIL indagati, che tra i lavoratori si mobilitano come possono contro questa manovra infame, sono un ostacolo troppo forte per i sindacati che si apprestano a riempire le loro casse con il bottino di quest'ennesima rapina, e sono già d'accordo con il governo e Confindustria per alzare l'età pensionabile e diminuire le pensioni.

Non in ultimo, con l'arresto dei quattro compagni di Milano il 14 febbraio, "rei" di aver affisso un manifesto dal titolo "Terrorista è chi ci affama e fa le guerre, non chi lotta al fianco dei popoli!!!", cercano di fermare la solidarietà di classe presentandola come un crimine. Un salto repressivo in pieno stile fascista.

Denunciamo infine la funzione di tutti i mezzi "d'informazione" di regime che, lontani dal perseguire il loro compito di relatori dei fatti, particolarmente in questa vicenda, costringono i cittadini a sorbirsi solo le notizie imposte dai potenti di questa società.

I COMPAGNI LIBERI SUBITO!

Centro di documentazione Filorosso – Foggia

16/02/2007: Solidarietà con gli/le arrestati/e

E' evidente che quella del 12 febbraio è solo l'ultima delle manovre repressive che mirano a ledere i tentativi di conflitto che si muovono al di fuori delle regole democratiche e istituzionali.

Al di là delle differenze, solidarizziamo con gli/le arrestati/e ed inquisiti/e, consci del fatto che ogni colpo inferto a chi genuinamente si muove su un terreno rivoluzionario è un colpo inferto all'agibilità di ogni situazione in lotta.

Libertà per i compagni e le compagne

Solidarietà con tutti/e i/le prigionieri/e

Alcuni anarchici e anarchiche di Roma

I TERRORISTI DI STATO VOGLIONO ARRESTARE LA SOLIDARIETA': NON PERMETTIAMOGLIELO!

Ieri sera a Milano 4 compagni sono stati arrestati per aver affisso dei manifesti di solidarietà con i 16 compagni imprigionati qualche giorno fa. Adesso dentro la procura di Milano si stanno arrovellando per capire quale assurdo capo di contestazione imputargli (stampa clandestina, apologia di reato????????) visto che non esiste ancora il "reato di solidarietà". Siamo al colmo. Dopo gli arresti del 12 febbraio ai danni di comunisti imprigionati in quanto comunisti, lo stato borghese vuole tentare di fare ulteriore terra bruciata attorno ai compagni. Il messaggio è chiaro: se vi esprimete per la liberazione dei prigionieri, rischiate quanto meno un fermo di polizia. Questo tentativo di intimidazione non deve passare: sviluppiamo la più ampia campagna di solidarietà con tutti i compagni dentro.

Centro Popolare Occupato Experia (Catania)

TERRORISTA E' LO STATO! LIBERTA' IMMEDIATA PER COMPAGNI ARRESTATI!

15 compagni di Milano, Padova, Torino e Trieste sono stati arrestati dagli sgherri del governo Prodi su ordine dell'ex eroina dei girotondini Ilda Boccassini. Banda armata e associazione sovversiva, 70 indagati, 500 sbirri al lavoro: un'operazione di guerra in piena regola. La borghesia reprime con tutto il suo armamentario chi come i compagni del Cpo Gramigna, lotta da anni risolutamente contro il capitalismo, a fianco di popoli oppressi, senza compromessi accanto alle masse popolari, con l'obiettivo di ricostruire una soggettività comunista in Italia. Il nuovo governo di centrosinistra in perfetta continuità con le sue politiche antipopolari (Finanziaria) e al servizio dell'imperialismo (Dal Molin e Afghanistan), ha così sferrato il suo primo attacco contro il movimento rivoluzionario in Italia.

Sappiano i padroni, sappiano i loro servi, sappiano i riformisti pseudocomunisti in parlamento a cui va il nostro più grande disprezzo, che la loro repressione non può che fare crescere la nostra rabbia, che dovranno pagare il conto e che sarà salato.

**CI STRINGIAMO AI COMPAGNI IMPRIGIONATI
SOLIDARIETA' MILITANTE
CONTRO IL CAPITALISMO, PER IL COMUNISMO!**

Centro Popolare Occupato Experia (Catania)

CONTRO LA CRIMINALIZZAZIONE DEI MOVIMENTI NON UN PASSO INDIETRO!

Rinnoviamo la denuncia limpida ed esplicita di quel processo di criminalizzazione giudiziaria e politica dei centri sociali e dei movimenti di opposizione che punta, non tanto e non solo, ad individuare una presunta area da reprimere, ma che mira esplicitamente a colpire ogni forma di dissenso radicale che si ponga al di fuori delle regole dell'alternanza di governo.

Siamo coscienti che le guerre, comunque vengano declinate (umanitaria, di peace keeping, neocoloniale, ...), siano storicamente anche il prodotto di un preciso sistema economico che le utilizza per incentivare processi di accumulazione del profitto e per l'imposizione di un nuovo ordine mondiale.

Quello che si vuole rimuovere oggi dalla storia della coscienza dei movimenti di lotta è l'idea stessa di una società altra non più fondata sullo "sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sulla natura".

Ma se questa è la responsabilità che ci viene imputata, non possiamo che farcene carico schierandoci al fianco di tutti coloro che lottano contro il capitalismo.

Alziamo, al contrario, il tono della denuncia contro l'arresto di altri quattro compagni con l'incredibile accusa di "propaganda sovversiva antinazionale" e le farneticanti dichiarazioni del ministro degli interni Amato che ipotizza possibili scenari di guerriglia per il corteo nazionale di Vicenza.

Il corteo di sabato non potrà che rappresentare invece un grande momento di unità popolare e di massa contro l'allargamento della base USA e contro ogni asservimento alle politiche belliciste di Bush.

Invitiamo quindi tutti/e a non cedere a questo clima terroristico e lavorare affinché la partecipazione al corteo contro il Dal Molin risulti la più allargata e di massa possibile.

CONTRO LA CRIMINALIZZAZIONE DEI MOVIMENTI NON UN PASSO INDIETRO!

I compagni e le compagne del Centro Sociale Autogestito Vittoria di Milano
14 febbraio 2007

SOLIDARIETA' AGLI ARRESTATI

APPRENDIAMO DAI MEDIA DI QUESTA NUOVA OPERAZIONE REPRESSIVA CONTRO QUELLA CHE LA MAGISTRATURA DEFINISCE COME AREA MOVIMENTISTA DELLE B.R.

VOGLIAMO EVIDENZIARE COME QUESTA ONDATA DI ARRESTI AVVIENE SOLO A QUALCHE GIORNO DI DISTANZA DALLA GRANDISSIMA MANIFESTAZIONE POPOLARE CHE CI SARA' A VICENZA IL 17 FEBBRAIO CONTRO L'ALLARGAMENTO DELLA BASE U.S.A, E SI PRESENTA OGGETTIVAMENTE COME PROVOCATORIA E TERRORISTICA NEI CONFRONTI DI QUELLE DECINE DI MIGLIAIA DI PERSONE CHE SCENDERANNO SABATO PROSSIMO IN PIAZZA.

VOGLIAMO SOTTOLINEARE ANCORA LA PORTATA PESANTISSIMA DI QUESTO ATTACCO CHE UTILIZZA A PIENE MANI LA NUOVA LEGISLAZIONE COSIDDETTA ANTITERRORISMO, CHE DA LA POSSIBILITA' AGLI ORGANISMI INQUIRENTI DI SEQUESTARE I COMPAGNI ARRESTATI PER 5 GIORNI, IMPEDENDOGLI COSI' OGNI CONTATTO CON I LORO AVVOCATI.

CHE VEDE UTILIZZARE IL 270 BIS (REATI CON FINALITA' DI TERRORISMO) E 270 TER (REATI CON FINALITA' DI TERROSIISMO INTERNAZIONALE) CHE POSSONO COLPIRE ANCHE SOLO LA SOLIDARIETA' SCHIERATA E MILITANTE CON LE RESISTENZE ARMATE DEI POPOLI CHE LOTTA PER IL DIRITTO ALLA PROPRIA AUTODETERMINAZIONE.

SIAMO CONVINTI CHE QUESTO ATTACCO SIA ANCOR PIU' GRAVE PERCHE' OGGETTIVAMENTE E' RIVOLTO DIRETTAMENTE CONTRO OGNI FORMA DI AUTORGANIZZAZIONE CHE SI PONGA AL DI FUORI DEL BIPOLARISMO BORGHESE.

DIETRO QUESTA COSIDDETTA OPERAZIONE ANTITERROSIISMO SI VUOLE NASCONDERE IL VERO OBIETTIVO CHE E' QUELLO DI CANCELLARE DALLA STORIA A COLPI DI MANOVRE GIUDIZIARIE LA STESSA POSSIBILITA' DI UNA TRASFORMAZIONE RADICALE DEI RAPPORTI DI PRODUZIONE, TENTANDO COSI' DI ESTIRPARE UN IMMAGINARIO RIVOLUZIONARIO DA UN CORPO SOCIALE SEMPRE PIU' SFRUTTATO E PRECARIO.

QUELLO CHE SI VUOLE COMBATTERE IN MANIERA ANCHE PREVENTIVA E' L'APPARIRE DI MOVIMENTI CHE METTANO IN DISCUSSIONE LO STATO DI COSE PRESENTI E CHE NON SI PIEGANO ALLA REAL POLITIK DEL GRADUALISMO RIFORMISTA.

COME RISPOSTA INVITIAMO TUTTE LE REALTA' ANTAGONISTE, TUTTI I COMPAGNI E LE COMPAGNE, TUTTO IL MONDO DELL'ASSOCIAZIONISMO A PORTARE LA LORO SOLIDARIETA' AL POPOLO DI VICENZA SENZA FARSÌ FERMARE O INTIMORIRE DA QUESTE MANOVRE REPRESSIVE E COSTRUIRE UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DI MASSA.

SOLIDARIETA' AI COMPAGNI ARRESTATI E INQUISITI
LA NOSTRA RISPOSTA E' NELLA FORZA DELLE MASSE !
I COMPAGNI E LE COMPAGNE DEL CENTRO SOCIALE VITTORIA

Lista dei compagni arrestati con i relativi carceri ed indirizzi

Carcere di Opera via Camporgnago 40 - 20141 Milano Opera

Bortolato Davide
Salotto Federico
Scantamburlo Andrea
Toschi Alessandro
Toschi Massimiliano
Scivoli Salvatore

Casa Circondariale "S. Vittore" piazza Filangeri 2 - 20123 Milano

Caprio Amarilli
Ghirardi Bruno
Gaeta Massimiliano
Latino Claudio
Mazzamauro Alfredo
Sisi Vincenzo

Casa Circondariale via San Quirico 167 - 20052 Monza (Milano)

Davanzo Alfredo
Rotondi Davide



IL 17 FEBBRAIO A VICENZA HA VINTO IL POPOLO "NO DAL MOLIN"

Il 17 febbraio a Vicenza ha vinto il popolo "NO DAL MOLIN", con un corteo forte, partecipato e con mille anime diverse, che ha attraversato le strade di Vicenza gridando la sua opposizione netta e non negoziabile alla costruzione della nuova base militare statunitense.

Un popolo che è sceso in piazza per gridare il suo NO alla militarizzazione del territorio e un NO all'esproprio delle risorse naturali, rigettando la possibilità di essere complice di nuove stragi provocate dalle politiche belliciste del governo U.s.a.

Una giornata di lotta che è andata persino al di là delle previsioni, con un NO che si è ingigantito ed è stato amplificato dalla capacità di raccogliere, su queste parole d'ordine, intelligenze, strategie, forme comunicative anche molto distanti, ma che nel rispetto reciproco hanno centrato l'obiettivo di rappresentare una forza reale, con cui il governo Prodi dovrà fare i conti.

Se la parola d'ordine del popolo no tav era "sarà dura", oggi invece è "resisteremo un minuto di più", e sono segnali chiari di una volontà di resistenza ad oltranza, qualsiasi sia il governo in carica. Un popolo "NO DAL MOLIN" cosciente di non avere governi amici, che ha sfidato ed ha vinto la scommessa di costruire un enorme corteo di massa il 17 febbraio, in un clima che ricordava le giornate del luglio 2001 a Genova, quando fu assassinato Carlo Giuliani. Vogliamo oggi ricordare a tutti, come esempi di questo clima di tensione, anche solo le farneticanti affermazioni del ministro degli interni Amato, che paventava scenari apocalittici e che ora, dopo lo schiaffone preso dai 200000 manifestanti presenti in piazza, incredibilmente ringrazia la polizia per aver impedito le provocazioni; gli arresti di presunti B.R. a 4 giorni dal corteo; il presunto arrivo di fantomatici black block dall'estero; e il clima di criminalizzazione creato da tutti i media, ognuno dei quali, servo delle strategie politiche dei gruppi di riferimento, ha riempito pagine di giornali e ore di trasmissioni tv su quello che sarebbe "sicuramente" accaduto.

Ma al contrario è successo che il movimento ha rifiutato questo terreno e ha consolidato così le sue basi scommettendo positivamente sul suo futuro. Ha rifiutato di essere funzionale ad un riequilibrio all'interno dei partiti di maggioranza, rigettando al mittente la provocazione.

All'interno di questi equilibrismi di governo, un ruolo di subordinazione ha avuto la direzione del partito della rifondazione comunista che, per la paura di essere trascinato e affondato da chissà quale scenario di criminalizzazione mediatica, ha tentato di spaccare il movimento nazionale che esprimeva solidarietà al popolo vicentino, facendo saltare il treno unitario a Milano e in altre città, accettando così, consapevolmente, di essere ostaggio dei diktat diessini e centristi.

Ma queste dinamiche a noi interessano poco.

C'interessa molto invece che la solidarietà, espressa sabato 17 dai 200000 manifestanti arrivati da tutta Italia, continui nel tempo e si consolidi, perchè, come diceva uno dei portavoce dei comitati di Vicenza (presente all'assemblea pubblica di mercoledì 14 tenutasi nel nostro centro, ma presentata dal giornale "La repubblica" come una riunione "carbonara"), la fase difficile incomincerà quando arriveranno le ruspe, e tutti noi dovremo essere pronti a raccogliere questa sfida. Una sfida che sarà dura perchè gli amici e i servi del governo U.s.a. cercheranno di blandire o di schiacciare le proteste del popolo vicentino, ed è proprio in quel momento che bisognerà tornare tutti a Vicenza, come già abbiamo fatto in Val di Susa, e mostrare tutta la nostra solidarietà, perché la loro lotta è la nostra lotta.

DAL MOLIN, CAMP DERBY, SIGONELLA, FUORI LE BASI DALLA NOSTRA TERRA.

NO ALL'IMPERIALISMO AMERICANO E AL SERVILISMO DEL GOVERNO PRODI.

NO ALLA CRIMINALIZZAZIONE DEI MOVIMENTI.

* *

Centro Sociale Autogestito Vittoria

Milano 20.02.07

Con chi lotta, non con chi condanna

Come Coordinamento di Lotta per la Palestina vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà ai compagni e alle compagne oggetto della pesantissima operazione repressiva messa in atto dalla Procura di Milano lunedì 12 febbraio, e che ha portato all'arresto di 15 persone e a decine e decine di perquisizioni di militanti, amici, parenti, così come esprimiamo la nostra solidarietà ai 4 compagni e compagne arrestati/e martedì notte per avere affisso manifesti in solidarietà ai compagni/e arrestati il 12 febbraio e locandine che invitavano alla partecipazione alla mobilitazione di Vicenza.

Alcuni dei compagni/e arrestati/e e perquisiti sono nostri compagni e compagne impagnati/e da tempo nella solidarietà internazionalista a Milano.

Attività che si è concretizzata nella denuncia e nel supporto pratico alle lotte degli immigrati in una società sempre più segregazionista e discriminatoria, alle mobilitazioni contro la guerra imperialista e a sostegno della resistenza alle occupazioni neo-coloniali, alle iniziative contro la presenza militare sul territorio italiano e in particolare lombardo, al sostegno indiscriminato agli antifascisti arrestati l'11 marzo a Milano, così come ai prigionieri politici, in particolare arabi.

Abbiamo più volte ospitato e dato la possibilità di parlare ad esponenti della sinistra araba, in particolare palestinese, dai comitati delle donne alle associazioni giovanili, dagli organismi che si occupano dei prigionieri palestinesi ad associazioni di danze e canti popolari, sperimentando sulla nostra pelle la censura mediatica, la negazione di spazi pubblici e i tentativi di intimidazione poliziesche alle nostre iniziative.

Abbiamo sempre cercato un preciso referente di classe nei territori e pensiamo di avere dato il nostro modesto contributo contro l'intossicazione mediatica e la propaganda di guerra al fianco del movimento contro la guerra che ora sembra riemergere grazie alla straordinaria mobilitazione del popolo vicentino contro la base americana, sviluppando in questo modo il lavoro pubblico e di massa.

I compagni del Coordinamento arrestati e perquisiti erano attivi in questo percorsi, il loro contributo è sempre stato costante e prezioso, il confronto con loro sereno, franco e orizzontale, la nostra crescita collettiva ed ha permesso di creare un centro di mobilitazione autonomo dalle forze politiche istituzionali e dai sindacati di regime.

Questo governo ha deciso di criminalizzare pesantemente chiunque ne denunci le politiche di precarizzazione, devastazione ambientale e le scelte belliciste, e di fare allineare i movimenti e le varie soggettività politiche "critiche" ad un atteggiamento politico più interlocutorio, a forme di organizzazione meno indipendenti e a lotte meno incisive, tutto questo per depotenziare i percorsi di opposizione alle sue nefaste scelte politiche.

Il linciaggio mediatico e il processo a mezzo stampa, senza che si levassero significative voci "fuori dal coro" sui compagni e le compagne arrestati/e, le loro condizioni detentive e la criminalizzazione immediata della solidarietà nei loro confronti ci inducono a pensare ad un'operazione da lungo preparata con una tempistica adeguata alle attuali necessità di terrorismo psicologico nei confronti di chi si mobilita contro l'attuale esecutivo: la manifestazione di sabato a Vicenza, il rinnovo del contratto dei metalmeccanici e in generale l'opposizione alla politica economica del governo.

Per questo ci preme salvaguardare uno spazio politico indipendente e tutti i compagni e le compagne che hanno contribuito a crearlo e a farlo vivere. Spazio politico che si fa forza anche delle lotte che in tutto il mondo si conducono contro la guerra, le occupazioni militari, le politiche neo-coloniali e trova la sua ragion d'essere nel tentativo di collegarle alla resistenza nei paesi imperialistici. Anche per questo siamo a Vicenza.

Coordinamento di lotta per la Palestina – Milano

Mercoledì 14 febbraio 2007

Comunicato di solidarietà con i compagni della sinistra italiana

All'alba del lunedì 12 di febbraio, sono state effettuate 80 percosizioni e 15 persone sono state arrestate in diverse città in nord Italia accusate di appartenenza a banda armata e associazione sovversiva con finalità di terrorismo. Durante i primi giorni, gli arrestati sono stati in elevato indice di vigilanza, scalino inferiore al carcere duro, 41 bis attualmente si trovano in carcere preventiva. Mercoledì 14, quattro persona in più sono state arrestate accusate di volantinare.

Una altra volta, vediamo come la logica capitalista prova a fermare con le sue armi repressive le lotte di emancipazione popolare e di classe, picciando a tutti quelli compagni e compagne che stano nel fonte di queste lotte. Ricentemente, la zona nord dall'Italia si ha caraterizzato oer una forta lotta contro l'imperialismo, centrata especialmente contro la ampliamento della base militare dil campo di Ederle. Gli arrestati hanno partecipato attivamente in mobilizzazioni contro la guerra in Iraq e l'opresione in Palestina, allora che hanno lottato contra la speculazione e la precarietà. Tanti di loro sono avanguardie operarie sindacalisti e militanti di diversi colletivi della sinistra rivoluzionaria italiana che lavoravano ogni giorno per una società più giusta e igualitaria.

Anche vogliamo denunciare la vulnerazione dei diritti più elementali como la presunzione d'innocenza e il pessimo trattamento che si ha fatto dai mezzi di comunicazioni borghesi su questa questione pubblicando fotografie dei compagni e le compagne arrestate, i suoi nomi, etc.

Per tutto questo condanniamo:

- La vigenza delle leggi 41 bis e altre leggi di eccezione.
- La persecuzione politica che stanno vivendo le lotte popolare e i movimenti più attivi della sinistra italiana.
- Che non si rispettino i diritti giudiziali più elementali come la presunzione d'innocenza.
- Il pessimo trattamento dei mezzi de comunicazione borghesi e la manipulaione peridistica.

In consecuenza esigiamo:

- La suprezione della legge 41 bis.
- La libertà immediata dei compagni arrestati e la ritirata dei cappi d'accusa che gli chiedono.
- Che si rispetti el diritto a la prezuncione d'innocenza.
- La rettificazione dei mezzi di comunicazione e la ritirata immediata delle fotografie.

Da Sabadell vogliamo dare la nostra soliedarietà con tutti i compagni e compagne arrestati, capiamo che la classe operaia ha di stringere i sui vincoli internazionalisti per distruggere questi sistema che ogni volta ci opprime e reprime più a tutti.

La solidarietà é tenerezza dei popoli.
Libertà per i compagni!

Casal Independentista i Popular de Sabadell Can Capablanca
Endavant OSAN-Sabadell
Assemblea d'Okupes de Sabadell

Sabadell, febbraio 2007

Da alcuni compagni spagnoli

con ustedes, seguimos caminando... amor y fuerza

Solidarietà con i compagni arrestati e la compagna arrestata

Comunicato di solidarietà dalla commissione per un Soccorso Rosso Internazionale con i rivoluzionari colpiti dalla controrivoluzione lunedì 12.02.07

La Commissione per un Soccorso Rosso Internazionale denuncia il nuovo attacco contro il movimento rivoluzionario, realizzato in combutta tra lo stato italiano e quello svizzero. Dei 16 compagni inquisiti (15 in Italia, 1 in Svizzera), 15 sono stati arrestati.

Basta Repressione!
Fuori i compagni dalle galere!
Ci solidarizziamo con i compagni e la compagna!
Niente fermerà il processo rivoluzionario

Commissione per un SRI

La Commissione per un SRI denuncia el nuevo ataque contra el movimiento revolucionario realizado gracias a un acuerdo entre los Estados italiano y suissos.

De los 16 camaradas inquisidos (15 en Italia, 1 en Suisse), 15 han sido detenidos.

Basta ya de represion!

Fuera los camaradas de las carceles

Solidariedad en los camarades detenidos y en las carras de la contrarevolucion!

NADA PUEDE PARAR EL AVANCE DE LA REVOLUCION

Comissione per un Socorro Rojo Internacional

COMUNICATO

Questa mattina le forze armate della controrivoluzione preventiva hanno tratto in arresto 15 compagni del nord Italia; l'accusa, manco a dirlo, è di terrorismo. In realtà si tratta di compagni che da parecchi anni con coraggio e determinazione portano avanti gli ideali del comunismo, lottando ogni giorno contro il riformismo e il revisionismo, per costruire nel fuoco della lotta di classe l'organizzazione rivoluzionaria che da tanto tempo manca al proletariato italiano. A questi compagni diciamo che gli siamo vicini, e li sosterrremo anche in questi momenti difficili.

Mobilitiamoci per l'immediata scarcerazione dei compagni!

Viva il comunismo!

Circolo Lenin

23/02/2007: COMUNICATO dell'Associazione solidarietà parenti e amici degli arrestati il 12/2/2007

I parenti e amici degli arrestati il 12 febbraio 2007 e degli inquisiti, si sono riuniti il giorno 18 febbraio 2007 per tentare di comprendere quanto sta accadendo e per esprimere le seguenti riflessioni:

1. Non è casuale la tempistica con cui si è svolto il blitz della polizia considerato il delicato equilibrio politico del governo, l'approssimarsi della manifestazione di Vicenza contro la base Dal Molin, sulla quale è stato montato un clima di paura e di tensione spropositato e inquietante e alla vigilia dei pesanti attacchi ai lavoratori come lo scippo del TFR.
2. La fretta di stabilire distanze, di salvaguardare a tutti i costi posizioni politiche acquisite, di tutelare l'immagine che la CGIL vuole dare di sé alla società hanno favorito il linciaggio mediatico di tutti quegli iscritti e delegati che con serietà, competenza e decisione hanno sostenuto i diritti dei lavoratori. È stato fin troppo facile accusarli di tradimento, di doppia vita e slealtà per far finta di non capire o di non cogliere il disagio dei lavoratori nei confronti di una politica che da destra o da sinistra non li tutela affatto. L'attacco più pesante è stato portato all'integrità dei nostri figli e compagni e alla loro trasparente coerenza. Il tradimento coglie immediatamente nel segno la sensibilità di chiunque, perciò facilmente spendibile nel mercato mediatico.
3. Non siamo affatto stupiti della radicalità di pensiero, di azione dei giovani militanti, guai se i giovani non fossero tali; vogliamo ribadire che in una "società liquida", debole, dove viene accolto, avvalorato e giustificato tutto e il contrario di tutto, questi giovani hanno almeno la volontà di studiare, confrontarsi e rischiare per ideali forti.
Ciò che ci rincuora è la calda solidarietà che, a dispetto del clima di terrore e di caccia alle streghe, si è manifestata in tanti episodi sia personali che collettivi. Anche questa è messa sotto accusa come è successo per gli striscioni appesi a Milano o per la straordinaria partecipazione al corteo di Vicenza dietro lo striscione contro gli arresti.
4. L'apparato mediatico e la stampa, apparentemente molto più informati degli stessi avvocati incaricati della difesa, hanno ancora una volta violato la dignità non solo delle persone arrestate, ma anche dei familiari e degli amici. Le vite che hanno rovinato con le condanne già decretate a mezzo stampa non potranno mai essere sufficientemente risarcite.
5. A chi ha sbattuto i nostri cari come mostri in prima pagina non importa appurare e capire i fatti prima di giudicare, non importa far maturare nella società il bisogno di chiarezza rispetto alla pesantezza delle accuse contestate, anzi. Il loro obiettivo è far permanere la confusione per creare terra bruciata attorno alle idee dei nostri cari e mantenere inalterati gli equilibri del potere.
6. Dopo le riflessioni fatte, i parenti e amici degli arrestati e degli inquisiti decidono di sostenere i loro cari restando uniti e promuovendo una catena di solidarietà per sostenerli durante la detenzione e durante tutto l'iter processuale che si profila complesso, delicato e costoso. Una iniziativa anche di mutuo soccorso tra i parenti stessi per le difficoltà di ogni genere che si possono incontrare in questa situazione. Si impegnano, inoltre, a dar più voce a quanti si sentono traditi da quei sistemi di informazione disposti a manipolare qualunque notizia in nome della maggior tiratura possibile.
7. Decidono anche di sostenere e difendere i propri cari e se stessi da attacchi che si manifestano su diversi piani come licenziamenti, espulsioni da sindacati e vergognose diffamazioni a mezzo stampa.
8. Invitano i pochissimi parenti che non hanno partecipato all'incontro o perché non sono riusciti a saperlo, non conoscendo nessuno a cui rivolgersi, o perché timorosi di nuocere a se stessi e ai propri cari vista la campagna intimidatoria della stampa e televisione, a contattarci.

Si è per tutto questo costituita l'Associazione Parenti e Amici degli arrestati il 12/2/2007 che presto divulgherà anche un numero di Conto Corrente Postale per chi volesse contribuire economicamente.

Associazione solidarietà parenti e amici degli arrestati il 12/2/2007
Padova 19/02/07

parentieamici@libero.it

Solidarietà con i compagni e lavoratori arrestati e perquisiti dalle forze dell'ordine capitalista!

mercoledì 14 febbraio 2007.
Comunicato 13 febbraio 2007

La moderna borghesia si comporta come i baroni del tempo antico. Per sé ritiene lecito usare ogni arma. Mentre è un delitto il semplice possesso di un'arma da parte del proletariato.

(Carlo Marx)

Quando c'è un ordine sociale ingiusto, il disordine è il primo passo per creare un ordine sociale giusto.

(Romain Rolland)

Le leggi le fanno quelli che comandano. Quindi ci sono cose che non sono legali, ma sono legittime, conformi agli interessi delle masse popolari.

Solidarietà con i compagni e lavoratori arrestati e perquisiti dalle forze dell'ordine capitalista!

Non cedere agli spauracchi agitati dal governo Prodi-D'Alema-Bertinotti!

La borghesia imperialista fomenta e prepara la guerra civile, conduce già oggi una guerra di sterminio non dichiarata contro le masse popolari: sarà vittima della guerra che essa stessa scatenerà!

Portare a fondo la lotta per mobilitare su ogni terreno le masse popolari contro il "programma comune" della borghesia imperialista!

Manifestare a Vicenza, il 17 febbraio!

Rispondere alla "campagna contro il terrorismo" montata dal governo Prodi-D'Alema-Bertinotti! Mostrare chi sono i veri terroristi per le masse popolari!

Lunedì 12 febbraio il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (PAB) si è prodotto nel ruolo di "sterminatore dei terroristi". Cerca di surclassare il suo predecessore, il governo Berlusconi-Bossi-Fini (BBF). Vuole mostrare ai suoi mandanti che il governo PAB sa "prevenire" le azioni di Organizzazioni Comuniste Combattenti (OCC), come sa "prevenire" le azioni dei "terroristi islamici". Sa fare meglio del governo BBF, meglio del governo di Londra e di Madrid e, perché no, "nel nostro piccolo", anche meglio del governo di Washington. Rastrella immigrati e operai prima che si mettano all'opera. Non solo continua l'opera del governo BBF, ma la migliora, rafforza e completa. Infatti ha ottenuto il plauso del compunto ex ministro di polizia, Giuseppe Pisanu, il complice e "traditore" di Berlusconi nel progetto di truffa elettorale di aprile, il pentito all'ultima ora.

Le cronache dicono 500 agenti sguinzagliati nella caccia, 80 case perquisite, 80 inquisiti, 15 arrestati: tutti supposti membri del Partito comunista politico-militare e dei Comitati Proletari per il Comunismo, frequentatori del Centro Proletario Ilc e del Centro Sociale La Fucina di Sesto S. Giovanni (MI) e del Centro Sociale Occupato Gramigna di Padova.

Il governo PAB ha dimostrato e quotidianamente dimostra tutta la sua magnanimità verso i delinquenti, complottatori, spioni, speculatori, mafiosi, squadristi che componevano la banda Berlusconi, verso gli autori della strage di Ustica e delle altre stragi di Stato, verso i sionisti e i mercenari USA che fanno in Italia i comodi loro. Ha dimostrato e quotidianamente dimostra tutta la sua impotenza e il suo vergognoso servilismo verso gli USA (Vicenza, Maddalena, Afghanistan, Abu Omar, Calipari, ecc., ecc.) e verso il Vaticano e la sua corte. Ma si riscatta ostentando la sua forza contro immigrati e lavoratori "terroristi" e ... la Croazia. Lo stesso lunedì 12 febbraio D'Alema ha convocato alla Farnesina l'ambasciatore di Zagabria a Roma per "chiedere spiegazioni". Un passo ufficiale di protesta che non ha osato nei confronti dell'ambasciatore dei sionisti d'Israele che quotidianamente violano la Risoluzione dell'ONU sul Libano dove il governo PAB dirige la FINUL, confermando così che compito reale della FINUL è mantenere il Libano sotto protettorato sionista e americano. Un passo ufficiale che non ha osato nei confronti del governo di Washington e degli altri paesi che hanno apertamente interferito negli "affari interni italiani" a proposito della partecipazione all'occupazione dell'Afghanistan. Un passo ufficiale che non ha osato nei confronti del governo di Washington che viola il trattato di "assistenza giudiziaria" (caso Abu Omar, caso Calipari, ecc.). Ma lo osa contro la Croazia il cui presidente Mesic si è levato contro la riabilitazione dei fascisti e della loro occupazione dell' Jugoslavia proclamata solennemente nei giorni scorsi dal rinnegato Napolitano, un vecchio infiltrato nel PCI! Debole con i potenti e prepotente con i deboli, il governo PAB si colloca nella migliore tradizione democristiana e papalina.

La "campagna contro il terrorismo" che il governo PAB ha lanciato in grande lunedì 12 febbraio mostra, a chi sa riflettere, la natura del governo PAB e della lotta delle masse popolari contro di esso. Da questa campagna emergono infatti due insegnamenti.

1. Questa campagna mette in luce come il governo PAB intende procedere per realizzare il “programma comune” e le difficoltà che incontra. Il governo PAB ha bisogno che nei sindacati e nelle altre organizzazioni delle masse popolari, nelle aziende, nei quartieri, nelle scuole, la parte corrotta e asservita dell’aristocrazia operaia (per fare qualche nome, gli Epifani, i Bonanno, gli Angeletti, ecc.) mantenga la sua influenza e la sua direzione. Non basta espellere i comunisti dai sindacati. Occorre rimettere a nuovo la caccia ai lavoratori “terroristi”, ai giovani “violenti”. La campagna contro i giovani dei quartieri popolari appena condotta a Catania, sfruttando la morte di un poliziotto, si combina con la campagna contro i giovani e gli operai “terroristi” al Nord! Consacra la polizia, i carabinieri, i servizi segreti come veri depositari dell’ordine e della civiltà, braccio secolare del reuccio Ratzinger che dal Vaticano ogni giorno sgangheratamente detta la sua legge ai suoi sudditi. Chi protesta è cattivo! Chi protesterà contro la nuova base USA da costruire a Vicenza contro gli interessi e la volontà della popolazione, è cattivo! Chi protestava contro la TAV in Val di Susa era un terrorista! Chi pretende una vita dignitosa e un lavoro stabile, è un terrorista! Attenti, i terroristi possono essere dappertutto. Gli operai, i giovani, gli immigrati sono popolazione a rischio. Anche il vostro vicino di casa può essere un terrorista o un violento (Erba insegna!). Una predica agli italiani che Epifani compunto dispensa: bisogna essere sempre vigilanti, collaborare sempre e sistematicamente con la polizia! Ratzinger, Napolitano, Epifani: ecco la gerarchia dei predicatori.

L’azione antipolare del governo PAB è e sarà ben più sofisticata dell’azione del governo Berlusconi-Bossi-Fini: o cooptazione o repressione. Ma il governo PAB cadrà vittima della sua stessa astuzia! La forza che il governo PAB ostenta contro i “terroristi”, mette in luce che non è la forza che gli manca per fare rispettare la legge agli agenti degli USA, al Vaticano e alla sua corte, ai sionisti d’Israele, a Berlusconi e alla sua banda di profittatori, spioni, mafiosi, speculatori, corruttori, squadristi, inquinatori e delinquenti vari. Gli manca la volontà. È servilismo o complicità. Sempre più numerosi e sempre meglio i lavoratori, i pensionati, le donne, i giovani, gli immigrati constatano chi è che rende difficile e amara la loro esistenza. Vedono giorno dopo giorno l’impunità dei ricchi e del clero, l’arroganza dei padroni, la riabilitazione dei fascisti, la rinascita dello squadristo. Ma con questo gli Epifani perdono influenza, prestigio e potere e il governo PAB controlla sempre meno la situazione. Non è escluso che presto la borghesia imperialista e il Vaticano dovranno cercare un’altra formula di governo, dopo il fallimento della banda Berlusconi e quella del circo Prodi.

2. Questa campagna contro il “terrorismo” conferma che fermento e mobilitazione dilagano tra le masse popolari. I borghesi sono sgomenti perché perfino degli operai, persino della gente del nord, persino dei giovani si ribellano. Il governo PAB “scopre” terroristi islamici e nuove OCC. Alcuni esponenti della banda Berlusconi attribuiscono la rinascita delle OCC alle parole e alle promesse con cui la parte corrotta dell’aristocrazia operaia cerca di coprire l’azione antipolare del governo PAB. La borghesia di destra accusa la borghesia di sinistra di essere causa del “terrorismo nostrano” perché si serve dell’aristocrazia operaia, del “terrorismo islamico” perché sarebbe tollerante con gli immigrati. La borghesia di sinistra cerca di mostrare di essere la più zelante ed efficace persecutrice dei “terroristi”. Nessuno di questi signori osa chiedersi perché tra gli operai, tra i lavoratori, tra le masse popolari i “terroristi” si moltiplicano! In realtà sono le condizioni pratiche imposte dalla borghesia, il patrimonio di esperienza e di coscienza sedimentato dalla prima ondata della rivoluzione proletaria e l’azione di comunisti che congiuntamente alimentano la resistenza di milioni di lavoratori, che spingono la resistenza a trasformarsi in ribellione e la ribellione a confluire nella rivoluzione socialista.

La campagna del governo PAB contro operai e giovani “terroristi” è una salutare lezione per quei lavoratori avanzati e per quelle FRS che sono contro il “programma comune” della borghesia, ma non osano assumere in prima persona la direzione della resistenza delle masse popolari contro il “programma comune”; non osano sfidare l’influenza e la direzione che sulle masse popolari esercitano gli Epifani, gli Angeletti, i Bonanno e altri simili esemplari di fedeli servitori della borghesia e del suo Stato, di zelanti collaboratori della sua polizia. “La rivoluzione in Europa non può essere altro che l’esplosione della lotta di massa di tutti gli oppressi e di tutti i malcontenti. Una parte della piccola borghesia e degli operai arretrati vi parteciperanno inevitabilmente - senza una tale partecipazione non è possibile una lotta di massa, non è possibile nessuna rivoluzione - e porteranno nel movimento, inevitabilmente, i loro pregiudizi, le loro fantasie reazionarie, le loro debolezze e i loro errori. Ma oggettivamente essi attaccheranno il capitale. L’avanguardia cosciente della rivoluzione, esprimendo questa verità oggettiva della lotta di massa varia e disparata, variopinta ed esteriormente frazionata, potrà unificarla e dirigerla, conquistare il potere, prendere le banche, espropriare i trust odiati da tutti (benché per ragioni diverse) e attuare altre misure dittatoriali che condurranno in fin dei conti all’abbattimento della borghesia e alla vittoria del socialismo. Questo si “libererà” dalle scorie piccolo-borghesi tutt’altro che di colpo”. (Lenin) Un largo fronte di lotte si sta sviluppando nel nostro paese, in sintonia con quello che avviene a livello internazionale. Se noi comunisti sapremo ben operare, questo fronte seppellirà il governo PAB e procederà verso l’instaurazione del socialismo.

La “campagna contro il terrorismo” lanciata dal governo PAB conferma che la resistenza delle masse popolari è un mare vasto, che la borghesia non è riuscita e non riuscirà a prosciugare. È un mare che le sue misure assassine contro i lavoratori, contro le donne, contro i pensionati, contro gli immigrati, contro i giovani ingrossano ogni giorno di più. È un’acqua in cui il “pesce rosso” della ribellione si moltiplicherà e si trasformerà in comunista. Le condizioni in cui la borghesia cerca di ricacciare le masse popolari e in

particolare gli operai, alimentano l'acqua in cui naviga e cresce il "pesce rosso". I giovani, le donne, i lavoratori più generosi rifiutano la morale borghese e di Ratzinger: pensare ognuno ai fatti propri, ognuno per sé e dio per tutti. Per i proletari è una morale suicida. I più generosi ed energici si ribellano, pensano e fanno per mettere fine al marasma in cui la borghesia costringe le masse popolari, pensano e fanno per porre fine all'attuale ordinamento sociale. Un po' alla volta, sulla base dell'esperienza, imparando da ogni lezione e da ogni tentativo, da ogni sconfitta, da ogni successo il grande esercito dei lavoratori si ricomporrà. I suoi esponenti d'avanguardia, gli operai avanzati e gli esponenti avanzati delle altre classi delle masse popolari si riuniranno nel partito comunista. La lotta contro il "programma comune" della borghesia diventerà lotta per "fare dell'Italia un nuovo paese socialista", il programma dei comunisti e dei lavoratori.

Avanti nella lotta contro il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti!

Avanti nella guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata fino a fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

Costruiamo un ampio fronte che raccolga e rafforzi tutte le forme della resistenza delle masse popolari al procedere della crisi generale del capitalismo!

Solidarietà con i prigionieri politici che nelle carceri italiane e di altri paesi imperialisti resistono alle pressioni e alle lusinghe della borghesia! La loro resistenza rafforza la resistenza delle masse popolari al procedere della crisi del capitalismo!

Solidarietà con tutti quelli che si ribellano a questo ordinamento sociale, marcio e assassino!

Solidarietà con i popoli oppressi, dalla Palestina all'Afganistan, dall'Iraq al Libano alla Somalia, che resistono all'aggressione imperialista: dieci, cento, mille Nassyria!

La mobilitazione delle masse popolari è l'arma decisiva per impedire alla borghesia di realizzare con il circo Prodi quello che non è riuscita a realizzare con la banda Berlusconi!

Il consolidamento e rafforzamento del Partito comunista a partire dalla clandestinità è il motore decisivo della crescita della mobilitazione delle masse popolari e il suo risultato più qualificato!

Costruire in ogni azienda, in ogni zona d'abitazione, in ogni organizzazione di massa un comitato clandestino del (n)PCI!

Commissione Provvisoria del Comitato Centrale del (nuovo)Partito comunista italiano

Email: lavocenpci40@yahoo.com

VOGLIONO METTERE FUORI-LEGGE IL COMUNISMO E LE LOTTE DEI LAVORATORI

L'ondata repressiva di questi giorni, con le decine di arresti e le quasi cento perquisizioni, per le modalità con si sta sviluppando, si sta caratterizzando come un ulteriore passaggio, un vero e proprio salto di qualità, lungo la strada di un moderno fascismo incentrato sull'attacco alle condizioni di vita e di lavoro di milioni di lavoratori, sullo sviluppo della guerra reazionaria imperialista contro i popoli oppressi, sulla negazione delle libertà democratiche e dei diritti sindacali, sulla piena legittimazione del revisionismo storico, su una rinnovata ed accentuata oppressione ideologica e culturale che colpisce in particolare le donne ed i giovani.

Il tentativo di perseguire forze, aree e soggettività diverse si sviluppa nel quadro di un nuovo teorema che mira ad affermare l'equivalenza tra ideologia marxista-leninista, nuove brigate rosse e terrorismo.

Il 10 febbraio di quest'anno si è svolta, per la prima volta in modo così capillare e con ripetuti interventi delle più alte cariche del governo e dello stato, la celebrazione per le cosiddette vittime delle Foibe. E' stata anche l'occasione per mettere in campo un apparato propagandistico che, dall'estrema destra al centro-sinistra, ha lavorato per diffondere il revisionismo storico e per infangare la resistenza antifascista e l'ideologia comunista. Non a caso all'attacco sul piano ideologico segue dopo pochi giorni questa nuova ondata repressiva.

La tendenza al fascismo moderno richiede, tra i suoi vari passaggi, la distruzione dell'immagine del comunismo rivoluzionario, la messa fuori legge, come sovversiva, eversiva e terrorista, di ogni propaganda, iniziativa ed organizzazione, caratterizzata dal riferimento alla prospettiva della rivoluzione popolare e dell'instaurazione di una nuova società socialista fondata sull'abolizione dello sfruttamento e sull'effettiva democrazia per la maggioranza della società. Maggioranza oggi di fatto esclusa dalle decisioni più rivelanti per la vita del paese come ben evidenziato dall'ultimo caso relativo alla decisione di procedere al colossale allargamento della base USA di Vicenza.

Proprio nel momento in cui la maggioranza della popolazione di una determinata realtà locale, come nel caso della provincia di Vicenza, mette sul tappeto la rivendicazione, realmente "eversiva" perché inconciliabile con questo stato reazionario e con questa "società civile", di poter decidere in prima persona, sulla base di un reale meccanismo di rappresentanza democratica, proprio nel momento in cui la rivendicazione della popolazione del vicentino va a coincidere con un'analoga richiesta proveniente da milioni e milioni di lavoratori e di cittadini, si decide dunque di scatenare una nuova ondata repressiva mirando in ultima analisi a prevenire e combattere la possibilità che operai, disoccupati, giovani precari, intellettuali e piccoli commercianti e produttori, individuino nella necessità di prendere direttamente in mano il potere politico, l'unica reale possibilità di affermare e salvaguardare i propri interessi fondamentali.

Non si tratta ovviamente solo della base USA di Vicenza. Vicenza rappresenta solo un motivo tra i tanti motivi che stanno spingendo le masse popolari a porsi, pur confusamente e contraddittoriamente, il problema di una reale democrazia e delle strade per poterla realmente conseguire, basti pensare all'attacco al salario ed al furto del TFR e delle pensioni, allo smantellamento del sistema industriale nazionale ed alle delocalizzazioni, alla distruzione dello stato sociale, alle privatizzazioni, al sistema iniquo di tassazione, all'imbroglio dell'Euro e dell'Europa, alla svendita della sovranità nazionale all'imperialismo USA, alle spese militari ed alla guerra contro i popoli oppressi, alle limitazione delle libertà ed agli attacchi ai diritti sindacali ed al diritto di sciopero.

CONTRASTARE LA TENDENZA AL FASCISMO MODERNO

SOLIDARIETA' CON I COMPAGNI ARRESTATI

Collettivo Comunista Antonio Gramsci

per contatti: gramsci_mao@tin.it

Terroristi sono i padroni e il loro stato!

All'alba di giovedì 12 febbraio sono state effettuate un centinaio di perquisizioni presso abitazioni, sedi politiche, centri sociali e arrestati 15 compagni da parte di 500 poliziotti incappucciati e in assetto da guerra. Queste gigantesca operazione di terrorismo di stato veniva presentata da fonti governative e dai mass media come la fase culminante d'una inchiesta avviata nell'agosto del 2004 contro alcuni militanti comunisti, accusati in base agli articoli 270 bis (associazione sovversiva a scopo terroristico) e 306 (banda armata) del codice penale. A condurre l'indagine è il sostituto procuratore Ilda Bocassini, la "toga nera" del tribunale di Milano, contigua allo schieramento di centro-sinistra.

Il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti vorrebbe così distruggere ogni possibilità di organizzazione al di fuori della logica della loro legalità, che è quella della guerra e dello sfruttamento capitalista.

I compagni e la compagna arrestati, infatti, sono comunisti, avanguardie della lotta di classe (principalmente operaia) e antimperialista.

La realtà è che il governo di centro-sinistra vede svanire il consenso alla propria politica su due nodi fondamentali: l'attacco alle condizioni di vita di lavoro della classe operaia e del proletariato e la conduzione delle missioni di guerra in atto su più fronti.

E' questo il motivo per cui vengono messe in atto queste operazioni repressive e si continua a minacciarne di nuove.

A tutto questo si accompagna la classica campagna di screditamento dei comunisti, che vengono dipinti come banditi o residui del passato.

In realtà, gli stessi discorsi di politici, giudici e sindacalisti circa il "rischio" di "radicamento sociale" delle componenti rivoluzionarie; le "mani avanti" e le sospensioni messe in atto dai sindacati, mostrano l'internità e il riconoscimento guadagnato dai compagni, pur nelle condizioni difficilissime, nelle fila delle parti più avanzate della classe sfruttata.

La paura che la solidarietà proletaria attecchisca, porta i gendarmi della borghesia persino ad arrestare chi semplicemente esprime il suo appoggio ai prigionieri, come accaduto a Milano la notte fra il 13 il 14.

Invitiamo tutti a continuare la mobilitazione contro le politiche antiproletarie e guerrafondaie del governo Prodi e, in particolare, a partecipare alle iniziative di solidarietà agli arrestati di quest'ultima operazione repressiva.

**Libertà per i compagni sequestrati dallo stato borghese!
La vera "banda armata" sono i mercenari della Digos
che difendono il potere degli sfruttatori!
La lotta per il comunismo non si può arrestare!**

Compagni e Compagne per la Costruzione del Soccorso Rosso in Italia

cccpsri@libero.it

Comunicato del 12.02.07

All'alba del 12 febbraio le forze della repressione hanno attaccato numerosi compagni e organizzazioni del movimento comunista del nostro paese. L'operazione repressiva è stata condotta nelle città di Padova, Milano, Trieste e Torino.

Dalle prime notizie stampa si apprende che sono stati arrestati 15 compagni legati al Centro Sociale *Gramigna* di Padova, al Centro Proletario *Illic* e al Centro Sociale *La Fucina* di Milano e ai *Comitati Proletari per il Comunismo* di Padova.

L'inchiesta in base alla quale il Gip Guido Salvini ha firmato i provvedimenti è stata avviata nel 2004 dal pubblico ministero Ilda Boccassini. L'accusa è, come al solito, associazione sovversiva con finalità di terrorismo. A pochi giorni della manifestazione contro l'allargamento della base USA di Vicenza parte l'ennesima caccia al "terrorista", al "nuovo terrorismo". Al ministro dell'Interno del governo di Centro sinistra, Amato, si unisce "nel plauso alle forze dell'ordine per la brillante operazione", l'ex Ministro del governo Berlusconi, Pisanu, già promotore di decine di inchieste dello stesso tenore, sostenitore del rapimento e della deportazione di Abu Omar e di altre brillanti operazioni.

Questa azione è l'ennesimo atto di persecuzione contro chi rappresenta un punto di riferimento per le masse popolari, contro chi lotta per superare questo sistema borghese di sfruttamento e miseria e guerra.

La borghesia imperialista italiana, al soldo di quella USA, mette al servizio di quest'ultima il suo territorio e le sue risorse e le usa direttamente per massacrare i popoli oppressi in ogni angolo del mondo. Annega e lascia annegare migliaia di migranti che fuggono dai paesi sconvolti e distrutti dallo sfruttamento e dalla guerra che essa stessa provoca e alimenta. Riduce alla miseria e all'indigenza milioni di famiglie. Usa i manganelli, i processi e la galera contro i lavoratori che lottano per un salario e una vita dignitosa. Spende milioni di euro all'anno per spiare, pedinare, inquisire, sequestrare, montare inchieste e processi contro i comunisti, gli antifascisti, gli ant imperialisti e gli anarchici.

Tutto questo perché il marcio sistema capitalista diretto dalla borghesia non sta in piedi. È superato e distruttivo. Inevitabilmente contro questo sistema si svilupperà sempre più una resistenza delle masse popolari che si oppone al suo mantenimento. Inevitabilmente da questa resistenza nasceranno sempre più numerosi coloro che, oltre a resistere, si organizzano e lottano per il superamento del sistema capitalista e per l'instaurazione di nuovi paesi socialisti che avanzano verso il comunismo!

La borghesia imperialista con i suoi cani da guardia si accanirà sempre più contro i partiti, le organizzazioni e i compagni che lottano e che non cedono alle sue minacce, ma non potrà impedire la rinascita del movimento comunista che avanza in tutto il mondo, che avanza anche grazie alla repressione e all'oppressione sulle masse popolari. Non potrà impedire la nascita e il rafforzamento di nuovi partiti comunisti. Quest'ultima operazione repressiva è scattata proprio alla vigilia dell'importante manifestazione di Vicenza del 17 febbraio contro la base USA: un monito contro quanti intendono dimostrare contro la sudditanza del governo del nostro paese agli imperialisti USA. Non facciamoci intimidire! Partecipiamo e facciamo partecipare ancora più numerosi a questa importante manifestazione!

Solidarietà ai compagni colpiti dalla repressione!

Libertà per i compagni arrestati!

Viva la lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, unica via al superamento del sistema!

Direzione Nazionale CARC

COMUNICATO

Repressionsangriff in Italien und der Schweiz; Unsere Antwort lautet revolutionäre Solidarität!

Die länderübergreifend koordinierte Repression von Seiten der imperialistischen und kapitalistischen Regime nimmt kontinuierlich zu. Nach den jüngsten Repressionsmaßnahmen in Belgien und Dänemark hat der Imperialismus koordiniert am 12. Februar 2007 in Italien und der Schweiz zugeschlagen.

In den Städten Mailand, Padua, Triest, Turin und Zürich durchsuchten ca. 500 Polizisten, darunter Anti-Terror-Einheiten, über 70 Wohnungen und verhaftete 15 Militante aus der kommunistischen Bewegung in Italien. Es handelt sich bei den Verhafteten u.a. um aktive Gewerkschaftsmitglieder. Ihnen wird von den Repressionsorganen der Aufbau der Kämpfenden Kommunistischen Partei und die Herausgabe der Zeitschrift „Aurora“ vorgeworfen.

Die Repressionswelle vom 12. Januar ist die Fortsetzung der länderübergreifend inszenierten Verfolgung von RevolutionärInnen.

Bereits am 01. April 2004 machte der Staatsapparat Italiens mit dem Faschismus in der Türkei und den imperialistischen Staaten der BRD, Belgien und Holland gemeinsame Sache und sorgte im Nachhinein für die Verurteilung von zwei Revolutionären aus der Türkei.

Das Netzwerk Freiheit für alle politischen Gefangenen verurteilt die Verfolgung kommunistischer AktivistInnen.

Wir rufen die revolutionären, demokratischen Kräfte dazu auf, Solidarität mit den in Italien und der Schweiz von der Repression Betroffene zu zeigen und fordern die Freilassung der verhafteten Militanten aus Italien.

Beteiligt Euch an den Aktionen zum 18.März, den internationalen Tag für die Freiheit der politischen Gefangenen!

**Freiheit für alle politischen Gefangenen weltweit!
Es lebe die revolutionäre Solidarität!**

**Netzwerk Freiheit für alle politischen Gefangenen – Bundesweit
17. Februar 2007**

Netzwerk Freiheit für alle politischen Gefangenen

COMUNICATO

L'azione del lunedì era una coordinata a livello internazionale, tra Italia e Svizzera! nello stesso tempo anche qui a Zurigo gli sbirri antiterrorismo. Federali e italiani hanno fatto un blitz dalla nostra compagna. Sul mandato c'erano le imputazioni: banda armata, sovversione ordine democratico, armi etc.etc.

Nella lista c'erano 16 nomi, 15 gli arrestati e la sedicesima la nostra compagna. noi pensiamo che se lei non si fosse trovato qui in Svizzera ma in Italia, sarebbe finita in galera come gli altri.

Solidarität mit den verhafteten GenossInnen in Italien

Am 12. Februar startete die italienische und schweizerische Polizei eine Grossoffensive gegen die kommunistische Bewegung. In Mailand, Padua, Triest, Turin und Zürich durchsuchten die über 500 im Einsatz stehenden Polizisten zahlreiche Wohnungen und verhafteten 15 GenossInnen. Seit über zwei Jahren wurden die GenossInnen systematisch überwacht und gefilmt, auch hier in der Schweiz, mit Hilfe der schweizerischen Bundespolizei. Wie weit entwickelt die Zusammenarbeit zwischen den europäischen Repressionskräften bereits ist, zeigt die Tatsache, dass an der Hausdurchsuchung gegen unsere Genossin in Zürich die berüchtigte italienische politische Polizei, die DIGOS, anwesend war. Wie gegen die 15 in Italien Verhafteten eröffnete die italienische Justiz auch gegen unsere Genossin Strafverfahren wegen "Zugehörigkeit zu terroristischen Vereinigung und Umsturz einer demokratischen Ordnung, Widerhandlungen gegen das Waffengesetz usw.". Die verhafteten GenossInnen in Italien sind allesamt bekannte Militante aus der kommunistischen Bewegung, die in Gewerkschaften und Centri Sociali arbeiteten. Vorgeworfen wird ihnen der Aufbau einer Kämpfenden Kommunistischen Partei und die Herausgabe der Zeitschrift "Aurora". Für die Justiz und die geradezu hysterisch reagierenden Massenmedien wiegt offenbar die Tatsache am schwerwiegendsten, dass die verhafteten GenossInnen aktive Gewerkschaftsmitglieder waren. Eine entlarvende Aufregung, zeigt sie doch nur, dass die wahren Terroristen, die Kriegstreiber, die Arbeitsplatzvernichter und Sozialabbauer auf der anderen Seite, beim Kapital und seinem Staat zu suchen sind.

Freiheit für die verhafteten GenossInnen! Für den Kommunismus

Revolutionärer Aufbau Schweiz

16. Februar 2007

Solidarity with our arrested comrades in Italy

On the 12th of February the Italian and Swiss police launched a counteroffensive against the communist movement. In Milan, Padua, Tries, Turin and Zurich more than 500 police searched numerous apartments and arrested 15 comrades. For over two years the comrades were systematically under surveillance and filmed, even in Switzerland with the aid of the Swiss federal police. The depth of cooperation between the European forces of repression was to be seen through the presence of the infamous Italian political police, the DIGOS, in Zurich. As they did against the 15 people arrested in Italy, the Italian justice system also opened court procedures against our comrade ranging from "membership in a terrorist group and overthrowing a democratic system" to "offences against arms laws" etc.

The arrested comrades in Italy are all known militants of the communist movement, who work in the Unions and Centri Sociali. They are accused of setting up a Fighting Communist Party and the publication of the paper "Aurora". The fact that our arrested comrades were union members seems to be of the most importance to the justice system and the mass media.

An exposure that only shows that the true terrorists, the war lords, the job cutters and the dismantlers of the social system are to be found in the capital and it's state.

Freedom for our arrested comrades! For Communism!

Revolutionary Construction Switzerland 16. February 2007

Revolutionärer Aufbau Schweiz

Revolutionärer Aufbau Basel, Postfach 81, CH-4007 Basel

Revolutionärer Aufbau Bern, Postfach 87, CH-3174 Thörishaus

Revolutionärer Aufbau Winterthur, Postfach 8663, CH-8036 Zürich

Revolutionärer Aufbau Zürich, Postfach 8663, CH-8036 Zürich

mail: <mailto:info@aufbau.org> homepage: <http://www.aufbau.org>

Italy and Switzerland: We protest the raids and arrestment

As We Want Freedom Campaign, we protest the attacks and arrestment against the revolutionary organisations and Proletarian Committees for Communism by the Italian and Swiss police. The Italian police have arrested 15 revolutionaries at the house raids in Milan, Padua, Trieste and Turin and 1 revolutionary has been arrested in Zurich by the Swiss police.

These attacks of the Italian and Swiss police are aimed at intimidating the revolutionary movement and at preventing the development of the social opposition. But neither Turkey, nor Italy and Switzerland will be able to save their capitalist system of oppression and exploitation. The working class and labourers of our countries will defend the freedom fighters who have been arrested.

We protest these anti-freedom attacks of the Italian and Swiss police and we express that the revolutionary comrades who have been arrested are not alone and we are in solidarity with them.

The arrested revolutionaries should be released immediately!
Long live international solidarity!

We Want Freedom Campaign
19.02.2007

Italien und Schweiz: Wir protestieren gegen die Hausdurchsuchungen und Verhaftungen

Die "We Want Freedom Campaign" protestiert gegen die Angriffe der italienischen und Schweizerischen Polizei auf die Revolutionären Einrichtungen und die Proletarischen Komitees für den Kommunismus und die Verhaftungen. Die italienische Polizei hatte am 12. Februar in den Städten Mailand, Padua, Trieste und Turin zahlreiche Wohnungen durchsucht und 15 Revolutionäre verhaftet. In Zürich haben die italienische und die schweizerische Polizei gemeinsam eine Wohnung gestürmt und einen Revolutionär verhaftet.

Diese Angriffe der italienischen und schweizerischen Polizei haben das Ziel, die revolutionäre Bewegung einzuschüchtern und die gesellschaftliche Opposition zu stoppen.

Aber weder die Türkei, noch Italien oder die Schweiz werden mit solchen Angriffen ihr kapitalistisches Unterdrückungs- und Ausbeutungssystem aufrechterhalten können. Die Arbeiterklasse und die Werktätigen unserer Länder werden sich mit den verhafteten Freiheitskämpfern solidarisieren.

Wir protestieren gegen diese feindlichen Angriffe auf die Freiheit seitens der italienischen und schweizerischen Polizei und solidarisieren uns mit den verhafteten revolutionären Genossen.

Sofortige Freilassung der verhafteten Revolutionäre!
Hoch die Internationale Solidarität!

We Want Freedom Campaign
19.02.2007

LETTERA APERTA AL MOVIMENTO CONTRO DAL MOLIN, LA GUERRA, LA TAV E TUTTE LE NOCIVITA' **SULL'OPERAZIONE DI POLIZIA DI LUNEDI' 12 FEBBRAIO**

Lunedì 12 febbraio ci sono stati 15 arresti e circa 70 perquisizioni nel corso di un'operazione di polizia. Martedì sono state fermate altre quattro persone nell'atto di attaccare uno striscione e dei manifesti che invitavano alla manifestazione di vicenza ed esprimevano solidarietà agli arrestati.

La vogliono far passare come un successo nella lotta al "terrorismo" ma in realtà terrorismo è quello che sta facendo lo Stato per ostacolare la crescita di un movimento e popolare contro la guerra, contro la base Dal Molin, la TAV e tutte le nocività.

Polizia, magistratura e organi mediatici sono gli attori principali di questo attacco, il governo ne ha condotto la regia. E tutto questo in un momento di forte difficoltà per una "sinistra pacifista" che sistematicamente rfinanzia le missioni di guerra, aumenta le spese militari, si inchina alle scelte strategiche dell'imperialismo americano; una "sinistra di palazzo" che impone i propri diktat a vicentini e valsusini in piena continuità con i suoi predecessori e con gli interessi borghesi che difende; una "sinistra" di potere disposta a tutto per disinnescare la potenzialità di un movimento contro la guerra che riprende oggi su basi più solide ed obiettivi concreti ed immediati; un movimento che mostra perdipiù la consapevolezza e la capacità di saldarsi in un patto di Mutuo Soccorso con altre espressioni popolari spontanee ed autorganizzate come il movimento No-Tav, esperienza che ha saputo intraprendere con creatività, costanza, radicalità ed intelligenza lotte significative contro le devastazioni della modernità capitalista.

Ecco qual è il contesto in cui è stata allestita la spettacolare operazione di lunedì, confezionata appositamente per i media nazionali ed internazionali in vista del corteo di Vicenza.

Non cadiamo quindi nell'errore di berci tutto quello che vogliono farci credere, l'informazione è in mano a chi detiene il potere e la menzogna mezzo stampa è una pratica consolidata.

Gli arrestati di lunedì non sono "terroristi" ma semplicemente compagni presenti nelle lotte sociali di tutti i giorni, alla luce del sole, in università come sul posto di lavoro. e non per fare del proselitismo ma perché consapevoli che non si può delegare ad altri la propria esistenza. In quei luoghi, nelle piazze e negli spazi sociali a cui alcuni fanno riferimento, portano avanti le lotte contro la guerra, la TAV, il fascismo, il razzismo, lo sfruttamento sul lavoro, iniziative di solidarietà alla resistenza palestinese e a quella irakena, benefit per i prigionieri... ed è in tutte queste occasioni che spesso ci si è trovati anche fianco a fianco, gomito a gomito, pur nelle differenze ideologiche.

Non abbiamo quindi timore nel dire che siamo vicini a questi compagni e che a loro va la nostra solidarietà.

Non abbiamo timore a dire che conosciamo il Centro Popolare Occupato Gramigna di Padova, i compagni e le compagne che lo fanno vivere e le iniziative che portano avanti anche in quartiere nella lotta per la casa, contro la cementificazione ed il controllo sociale. Non solo non abbiamo timore ma lo vogliamo dire apertamente perché il fine dello Stato è proprio quello di terrorizzare e di desolidarizzare con l'obiettivo da una parte di richiamare all'ordine e ricompattare le fila istituzionali (governo, parlamento, sindacati di stato...) e dall'altra tentare di rompere, con il ricatto dei *buoni* e dei *cattivi*, il fronte unitario, seppur diversificato, di opposizione alla guerra e alle servitù militari ed economiche.

Non abbiamo bisogno di alcun giudice per capire se dare o meno solidarietà a questi compagni.

Questo è un attacco rivolto a tutti coloro che credono nella possibilità di agire a fianco di chi si ribella e non di dirigere dall'alto di un parlamento.

Oramai sembra che impegnarsi attivamente tra studenti in università sia terrorismo. Essere coinvolti nelle lotte dei lavoratori sia terrorismo. Lottare contro le devastazioni ambientali sia terrorismo. Portare solidarietà ai prigionieri sia terrorismo. E' terrorismo essere anarchici, lo è essere comunisti, lo è insomma chiunque non si sia ancora rassegnato all'idea che questo mondo di guerra, sfruttamento, ineguaglianza, nocività devastanti e terrore diffuso sia l'unico mondo possibile.

E' importante che tutto il movimento contro la base Dal Molin, contro la guerra, la TAV e le nocività, tutti gli studenti e tutti i lavoratori comprendano e continuino a pensare e ad agire orizzontalmente ed autonomamente dai partiti e dalle pressioni degli organi mediatici e repressivi. Solo così tale movimento rimarrà unitario e manterrà intatta la sua forza nonostante i tentativi terroristici dello stato di dividere e di creare "mostri" da sbattere sui giornali .

**SOLIDARIETA' AGLI ARRESTATI,
TERRORISTA E' LO STATO!**

Compagne e compagni solidali
-Crema, 13/02/2007-

COMUNICATO

Nuova ondata repressiva contro i comunisti.

Ad appena 5 giorni della programmata manifestazione di Vicenza contro l'allargamento della base militare USA, contro la politica guerrafondaia della borghesia italiana, il governo Prodi e i suoi ministri della repressione Amato e Mastella, ordina l'ennesima terroristica operazione repressiva contro il movimento comunista. Secondo l'ANSA sono state eseguite da parte di centinaia di poliziotti della DIGOS ottanta perquisizioni e una quindicina arresti. In particolare la Procura di Milano, la giudice Boccassini ha chiesto e ottenuto di colpire l'area dei compagni organizzati intorno al Centro Popolare Occupato 'Gramigna', la sede dei Comitati Proletari per il Comunismo di Padova, il Centro Proletario 'Ilic' e il Centro 'La Fucina' di Sesto San Giovanni (Mi).

Il governo Prodi, alla stregua del precedente governo di centro destra capeggiato dal bandito Berlusconi, continua l'opera di controrivoluzione preventiva. Ancora una volta la borghesia imperialista italiana, che ha affidato oggi la sua politica affamatrice e guerrafondaia nelle mani del centro sinistra, scatena l'ennesima azione di repressione allo scopo vano di indebolire il movimento comunista attorno al quale sempre più le masse popolari cercano di organizzare la lotta di resistenza in tutti i campi in cui vengono attaccate.

Questa nuova inchiesta giudiziaria basata sul fatidico articolo 270 bis del cp, ovvero associazione sovversiva per finalità di terrorismo, mira a fare terra bruciata intorno ai comunisti e, allo stesso tempo ha sfiduciare le masse che lottano a difesa dei propri diritti e che, giorno per giorno, capiscono sempre più la necessità di una propria indipendenza politica dai partiti borghesi sia di destra che di sinistra, per cambiare definitivamente e radicalmente il mondo.

Libertà immediata per i compagni arrestati!

Solidarietà a tutti i compagni perquisiti e sotto inchiesta giudiziaria!

Unirsi nella resistenza contro la repressione della borghesia imperialista!

Continuare nella lotta per il cambiamento e per il socialismo!

Associazione Solidarietà Proletaria (ASP)

e-mail: ass-solid-prol@libero.it

12-2-2007

Nuova ondata repressiva contro i comunisti

Ad appena 5 giorni della programmata manifestazione di Vicenza contro l'allargamento della base militare USA, contro la politica guerrafondaia della borghesia italiana, il governo Prodi e i suoi ministri della repressione Amato e Mastella, ordina l'ennesima terroristica operazione repressiva contro il movimento comunista.

Secondo l'ANSA sono state eseguite da parte di centinaia di poliziotti della DIGOS ottanta perquisizioni e una quindicina arresti. In particolare la Procura di Milano, la giudice Boccassini ha chiesto e ottenuto di colpire l'area dei compagni organizzati intorno al Centro Popolare Occupato 'Gramigna', la sede dei Comitati Proletari per il Comunismo di Padova, il Centro Proletario 'Illic' e il Centro 'La Fucina' di Sesto San Giovanni (Mi).

Il governo Prodi, alla stregua del precedente governo di centro destra capeggiato dal bandito Berlusconi, continua l'opera di controrivoluzione preventiva. Ancora una volta la borghesia imperialista italiana, che ha affidato oggi la sua politica affamatrice e guerrafondaia nelle mani del centro sinistra, scatena l'ennesima azione di repressione allo scopo vano di indebolire il movimento comunista attorno al quale sempre più le masse popolari cercano di organizzare la lotta di resistenza in tutti i campi in cui vengono attaccate.

Questa nuova inchiesta giudiziaria basata sul fatidico articolo 270 bis del cp, ovvero associazione sovversiva per finalità di terrorismo, mira a fare terra bruciata intorno ai comunisti e, allo stesso tempo ha sfiduciare le masse che lottano a difesa dei propri diritti e che, giorno per giorno, capiscono sempre più la necessità di una propria indipendenza politica dai partiti borghesi sia di destra che di sinistra, per cambiare definitivamente e radicalmente il mondo.

Libertà immediata per i compagni arrestati!
Solidarietà a tutti i compagni perquisiti e sotto inchiesta giudiziaria!
Unirsi nella resistenza contro la repressione della borghesia imperialista!
Continuare nella lotta per il cambiamento e per il socialismo!

Andrea

COMUNICATO

In tutta Europa si aggira lo spettro gelido della repressione e del revisionismo contro i più elementari diritti di espressione politica e sindacale delle masse lavoratrici e contro il diritto delle nazioni senza stato alla loro autodeterminazione. Nella Repubblica Ceca è stata messa fuori legge la gioventù comunista sulla base di soli "reati" ideologici, cioè il richiamo ai principi e alla cultura del movimento comunista. In Euskadi sono ancora circa 700 i prigionieri politici e il partito della sinistra indipendentista basca "Batasuna" è tuttora illegale nonostante rappresenti una quota significativa della popolazione basca. In Sardegna è ormai nota l'operazione Arcadia che ha preso di mira la nostra organizzazione e in generale tutto il movimento indipendentista e anticolonialista prendendo in ostaggio dallo scorso 11 luglio dieci nostri militanti e inquisendone altri quarantaquattro. Ma questi sono solo alcuni esempi fra i tanti.

In Italia mentre i fascisti hanno il permesso di progettare e compiere agguati e di giustiziare militanti antifascisti, mentre banchieri ed industriali di ogni risma colpevoli di avere rubato ingenti quantità di denaro ai piccoli risparmiatori e di avere speculato sulla pelle degli operai e dei lavoratori vengono subito rilasciati o assolti per decorrenza dei termini, mentre ogni anno cadono 1400 lavoratori per condizioni di lavoro criminali e padroni e padroncini rimangono impuniti e con le tasche piene, il movimento comunista, democratico e rivoluzionario, gli anarchici e in generale tutti coloro i quali non si allineano ai dettami imposti dal pensiero unico dominante, vengono inquisiti sulla base di leggi fasciste (come il famigerato 270bis utilizzato anche questa volta), perquisiti, imprigionati, criminalizzati e sbattuti in prima pagina sui giornali come mostri, come terroristi e giudicati prima che possano soltanto parlare con i propri legali (questa volta cinque giorni senza alcun contatto con gli avvocati!).

A Manca pro s'Indipendentzia sviluppa i suoi rapporti politici sulla base di una dialettica propria ed autonoma, e non ha alcun interesse ad entrare nel merito delle accuse che la magistratura italiana muove ai compagni italiani arrestati e perquisiti il 12 febbraio 2007. L'unica cosa che sappiamo e possiamo dire è che questi compagni sono conosciuti e apprezzati per il loro lavoro indefesso nei luoghi di lavoro, per la loro attività contro i soprusi dei caporali nelle fabbriche, per il loro impegno sociale, per l'animazione delle lotte studentesche, per la loro coraggiosa militanza antifascista dove i fascisti girano armati e coperti dalla polizia, per la loro attività di sostegno alle lotte dei popoli oppressi dall'imperialismo e dal colonialismo. Questo a nostro giudizio e fino a prova contraria rappresenta il vero capo di imputazione! Inoltre l'operazione "Tramonto" non è un caso isolato per cui i nostri sospetti non piovono dal cielo. Negli ultimi anni sono migliaia i processi basati sui famigerati articoli direttamente provenienti dalla riforma del codice penale del '30, il fascistissimo "codice Rocco", centinaia di compagni e compagne sono stati già arrestati, sbattuti in prima pagina, hanno perso il lavoro, sono stati additati come i capri espiatori dei mali della società e poi, nella quasi totalità delle inchieste, la stessa magistratura borghese ha dovuto amaramente ammettere che si trattava di montature o nel migliore dei casi di "clamorosi errori di procedura nelle istruttorie". Ricordiamo i compagni di "Iniziativa Comunista" di Roma! Assolti "per non aver commesso il fatto" e tuttavia criminalizzati per i casi Biagi e D'Antona, additati al pubblico ludibrio come militanti delle "Brigate Rosse". Perché nessuno ne ha mai più parlato? Chi ripagherà della violenza terribile che questi compagni hanno dovuto subire? È notizia di questi giorni l'assoluzione degli anarchici viterbesi accusati, in alcuni casi, addirittura di "strage", anche loro sono stati recentemente assolti "per non avere commesso il fatto". Anche loro però furono sbattuti su tutti i giornali e lapidati da una stampa compiacente e servile, da destra a sinistra, da "Libero" al "Manifesto", nessuno escluso, esattamente come accade per questa vicenda dove neppure i più elementari diritti garantisti sono tenuti presenti da giornalisti ansiosi soltanto di spararla più grossa per battere cassa!.

La verità è che il Governo italiano e la borghesia che lo sostiene hanno come obbiettivo quello di mettere fuori legge il movimento comunista e le lotte dei lavoratori e delle nazioni senza stato finalizzato all'instaurazione di un moderno regime fascista caratterizzato dalla negazione delle libertà democratiche e sindacali, da un impegno di guerra interna ed esterna permanente, sulla piena legittimazione del revisionismo storico. Il vero scopo è quello di screditare le lotte sociali, di criminalizzare i centri sociali (duramente colpiti da questa maxi operazione), di inculcare nelle classi popolari la convenzione dell'equazione marxismo-leninismo = terrorismo.

Ci interessa poi spendere due parole sulla stranissima "coincidenza" che ha visto la maxi operazione repressiva arrivare proprio cinque giorni prima della manifestazione in programma il 17 febbraio a Vicenza contro la costruzione di una nuova base nordamericana, manifestazione a cui aMpl ha dato piena adesione e nella quale sarà presente uno spezzone unitario sardo di solidarietà internazionalista.

Una manifestazione popolare che si oppone alla decisione servile di una maggioranza di Governo che in campagna elettorale ha sventolato ipocritamente la bandiera arcobaleno e che oggi concede senza alcuno scrupolo la costruzione di una nuova base dell'imperialismo americano. Anche qui credere che l'operazione "Tramonto" sia stata concepita come un vero e proprio jolli da giocare in funzione antipopolare è qualcosa di più di un semplice sospetto.

A Manca pro s'Indipendentzia - Sardigna

Non un passo indietro!

Lo scorso lunedì 12 febbraio si è consumato l'ultimo atto del clima repressivo prepotentemente portato avanti anche dal cosiddetto governo di sinistra, con il beneplacito e la complicità di tutte le forze politiche appartenenti all'arco istituzionale, non esclusi i traditori prezzolati della sedicente sinistra radicale e i sindacati neocorporativi.

Quindici compagni sono stati arrestati, decine perquisiti e altri quattro hanno seguito la sorte dei primi per la semplice esternazione della loro solidarietà, il tutto accompagnato dal consueto processo sommario mediatico imbastito in stile "anni di piombo" dai leccapiedi del regime.

Adesso, bisogna evitare con forza che anche questo ultimo attacco abbia l'effetto desiderato dai cani imperialisti, di disgregare e intimidire sul sorgere qualunque forza o movimento che ritenga ancora oggi, ed oggi a maggior ragione, valida la strategia rivoluzionaria, lo scontro a viso aperto con un sistema che sta portando alla rovina non solo questa società, ma ogni tipo di rapporto umano basato su qualcosa di diverso dal denaro e da rapporti sociali di sfruttamento di classe.

E' necessario tenere fermo questo punto, sottolineando che ormai non servono più allo stato fatti concreti di cui accusare coloro che intende imprigionare e togliere dalla circolazione: gli avvenimenti di questa settimana lo dimostrano in maniera lampante! Sia anche, questo, un messaggio per tutti i pagliacci pseudo-comunisti, ipocriti pacifisti e liquidazionisti, che invece come rivoluzionari cercano di accreditarsi (cadendo occasionalmente nelle reti della repressione come merluzzi!), ma che provocano solo l'arenamento e lo sprofondamento delle lotte nelle paludi dell'opportunismo e dell'istituzionalizzazione. Ciò può succedere allorquando viene dato spazio a coglioni capaci solo di piagnucolare o addirittura incatenarsi da sé!

E' ovvio, ormai, che questa compagine di governo, espressione, in continuità con la precedente, della peggiore frangia guerrafondaia e autoritaria della borghesia imperialista, stia tentando di traghettare l'esistente, più o meno larvatamente per via della presunta colorazione progressista, verso una brusca fascistizzazione e clericalizzazione, sotto ogni aspetto, a partire da quello repressivo. Ne sia dimostrazione il semplice fatto, grave quanto ignorato, dell'abbandono, da parte di magistrati e sbirri, delle stesse garanzie procedurali borghesi, nei confronti di chi venga additato come "terrorista"... E pretendono che il proletariato stia buono!

L'unica soluzione contro questi infami è rendere loro pan per focaccia, non arretrare ancora, perché ove lo si fa avanza il nemico, dimostrare chiaramente la nostra solidarietà, condizionata solo dall'onestà e dalla sincera appartenenza rivoluzionaria, a chi viene colpito dai loro bracci armati. Ciò valga anche per tutti i compagni - da poco o da molto - sepolti vivi in carcere per aver scelto di contrapporsi e di non mediare con l'obbrobrio che è l'attuale ordine costituito.

Sinché uno di noi rimarrà in piedi non vi basterà un esercito di magistrati e schiavi pennivendoli per soffocare la vostra paura della rivoluzione.

A voi, luride carogne e ai vostri servi rispondiamo con la lotta! Sarà la migliore forma di solidarietà.

**LIBERTA' PER I COMPAGNI E ARRESTATI E PERQUISTI E INDAGATI E!
LIBERTA' PER TUTTI I PRIGIONIERI RIVOLUZIONARI SEQUESTRA TI DALLO STATO!
DA SEMPRE L'UNICO VERO TERRORISTA E' LO STATO**

Sassari 17 febbraio 2007

Alcuni anarchici e alcuni comunisti

Am 12. Februar durchsuchte die Polizei in Mailand, Padua, Triest, Turin und Zürich mit über 500 PolizeibeamtInnen zahlreiche Wohnungen und verhaftete 15 GenossInnen.

Infoveranstaltung zur Repressionswelle in Italien und der Schweiz und zum neuen Prozess gegen Marco Camenisch



**Freitag 24.02.2007
20.00 Uhr Volkshaus**

Secours Rouge International 

Siamo comunisti non siamo terroristi

Lunedì 12 febbraio 2007 sono state effettuate circa 80 perquisizioni in nord Italia mosse dalla procura di Milano, ordinate dal PM Boccassini, a danno di compagni di diverse realtà politiche, conclusesi con 15 arresti! I capi d'accusa principali sono l'articolo 306 del c.p., ovvero banda armata e il famoso articolo 270 bis, associazione sovversiva con finalità di terrorismo. All'alba del 12 febbraio a Padova, le cosiddette "forze dell'ordine" armate di pistole, mitragliatori e gas accecanti hanno fatto irruzione, in alcuni casi con l'appoggio dei NOCS, in circa 15 case di compagni con altrettante ordinanze di perquisizione. La polizia ha sfondato porte e finestre, messo sottosopra le case, sequestrato ogni tipo di materiali (computer, telefoni cellulari, automobili, materiale cartaceo, foto e quant'altro), nella maggior parte dei casi sono stati perquisiti anche i luoghi di lavoro e le case di qualche genitore. Tutti i compagni, tra cui donne in gravidanza e anziani, sono stati condotti in questura ad attendere per ore le verbalizzazioni con relative schedature, foto segnaletiche e impronte digitali. Questa ingente operazione di repressione diretta dal ministro degli interni Amato e orchestrata ad hoc dal governo Prodi, non a caso avviene dopo una finanziaria criminale, prima della manifestazione contro l'allargamento della base militare e prima del prossimo attacco alle pensioni, contro tutti coloro che svolgono nei posti di lavoro, nel territorio, nelle piazze, nelle scuole e nelle università una politica di denuncia e organizzazione contro i falsi amici dei lavoratori e contro la guerra imperialista: **il vero terrorista è chi ha sganciato le bombe sulle popolazioni della ex Jugoslavia e che oggi reprime e sfrutta dall'Afghanistan all'Iraq.** In questa fase di crisi è quanto mai fondamentale per i padroni e i loro degni rappresentanti prevenire ogni focolaio di organizzazione che sappia dare risposte concrete alle masse e lottare per una società socialista, senza classi né sfruttamento. Gran parte degli arrestati sono avanguardie operaie nel loro posto di lavoro, impegnate quotidianamente contro l'arroganza padronale, le morti bianche, la precarietà e la perdita incessante dei posti di lavoro e le dirigenze della CGIL CISL e UIL (le stesse che sono state fischiate a Mirafiori) non hanno perso tempo a richiedere la sospensione di questi compagni dall'organizzazione sindacale e di solidarizzare con il "magnifico" operato della polizia. Il tutto condito da una campagna stampa nel perfetto stile "sbatti il mostro in prima pagina" per contribuire a creare terra bruciata attorno a questi compagni e ai loro spazi di aggregazione. È un'operazione preventiva che punta a tenere il più possibile i compagni in custodia cautelare e in condizioni di isolamento, del resto negli ultimi mesi le decine di compagni comunisti e anarchici, che sono stati arrestati in diverse inchieste, sono attualmente in elevato indice di vigilanza, scalino inferiore al carcere duro, 41 bis.

Questa non è una dimostrazione di forza della borghesia, ma al contrario della sua debolezza politica: debolezza di fronte ad un movimento che si sta sviluppando contro la costruzione delle nuove basi di morte in Italia. L'obiettivo di queste numerose inchieste è quello di impedire il legame tra le rivendicazioni di giustizia delle masse a una prospettiva politica rivoluzionaria. Di fronte all'ennesimo e pesantissimo tentativo di isolare questa parte del movimento rivoluzionario, dividendolo in buoni e cattivi, l'unica risposta possibile e necessaria è la solidarietà di classe.

Facciamo appello ai singoli compagni, ai sinceri antimperialisti, ai lavoratori coscienti e al movimento di classe italiano di stringersi attorno ai compagni arrestati e indagati, di portare la solidarietà sotto ogni forma per far fallire questa ennesima provocazione e rispedire al mittente il tentativo di isolamento.

Da domani la sede dell'Associazione Nicola Pasian, in piazzetta Toselli, sarà aperta tutte le sere per aggiornare costantemente sullo svolgimento dei processi.

**IL VERO TERRORISMO È COSTRUIRE BASI DI GUERRA
SIAMO COMUNISTI NON SIAMO TERRORISTI
LIBERTÀ PER I COMPAGNI**

Centro di documentazione Comandate Giacca – comandantegiacca@libero.it

Centro Popolare Occupato Gramigna – info@cpogramigna.org – www.cpogramigna.org

Gruppo cineforum pellicole resistenti

Tutti i Compagni e le Compagne degli arrestati

25/02/2007: Come sta la tua paura oggi?

Volantino distribuito a Vicenza il 17 febbraio 2007, durante il corteo ha visto manifestare più di duecentomila persone contro il progetto di costruzione di una nuova base USA, e a ridosso dell'operazione poliziesca che ha portato all'arresto di quindici presunti militanti del "partito comunista politico militare" e alla repressione di qualsiasi espressione di solidarietà

Come sta la tua paura oggi?

La questione è grossa: gli Stati Uniti puntano a posizionare a Vicenza la più grande forza di pronto intervento nel Mediterraneo, la più vicina all'area mediorientale, da cui muover guerra just in time. Una protesta popolare sta montando, con forza e dignità, saldando le istanze di difesa del territorio alla contrarietà alla guerra. Lo spettro della vittoria che la mobilitazione popolare ha sinora ottenuto in Valsusa incombere sui progetti dei potenti. Cosa potrebbe accadere se un simile movimento si dispiegasse anche in quel di Vicenza? Cosa succederebbe se, anche qui, gli abitanti decidessero di non farsi rubare il futuro, di bloccare i cantieri, le ruspe, le strade? Solo l'intervento di esercito e carriarmati potrebbe contrastare la vittoria del movimento, con esiti tutt'altro che scontati... È uno scenario comprensibilmente preoccupante per chi ci governa e per i loro superiori d'oltreoceano. Non pensate che sarebbero disposti a tutto per non arrivare a tal punto?

Giusto una settimana prima del corteo di Vicenza, parte un'operazione di polizia in grande stile contro presunti militanti del "partito comunista politico militare". In più di due anni di "indagini accuratissime", in cui gli accusati non sarebbero stati persi di vista un momento, gli arresti sarebbero potuti scattare, dicono, durante addestramenti con armi da guerra o assalti a bancomat... Invece no, si è preferito, da veri professionisti, attendere il momento giusto... Questo! Anche se non è successo assolutamente nulla, nessuno ha mai sentito nominare tale partito armato, non c'è stato alcun attentato né risoluzione strategica. Del resto pare che questi dettagli non siano più necessari per lo scatenamento di un allarme sociale: quando si parla di "terrorismo" basta la parola a far tremare sul divano l'impaurito cittadino telespettatore. E se non bastasse, ecco il monito da Sesto San Giovanni, dove quattro persone sono in galera per aver distribuito un volantino in solidarietà

agli arrestati. Avete capito bene: si va in galera per un volantino, senza che nessun sincero democratico si sia indignato.

Anzi. Nemmeno dopo gli omicidi D'Antona e Biagi si era scatenato un simile isterismo forcaiolo. Oggi, che non è successo nulla, l'allarme terrorismo soffoca qualunque altro discorso. Mai si era assistito a un simile accanimento mediatico e politico. Mai come oggi allora, quando addirittura l'esprimere solidarietà è diventato un crimine, ci sembra doveroso ribadire le "banalità di base" contenute nel volantino incriminato: «il vero terrorista è chi bombarda e affama la gente», chi lo combatte merita solidarietà. Basterebbe spegnere un attimo la televisione e chiudere i quotidiani, per accorgersi che il primo e più insidioso effetto della recente canea mediatica e giudiziaria è stato proprio quello di stornare l'attenzione di tutti dalla questione centrale, la lotta contro la base Usa di Vicenza, spodestata da un vomitevole teatrino di opinionisti, tuttologi, pennivendoli, leaderini e paraculi di ogni risma e colore, in una fiera della mediocrità a buon mercato.

Lo spazio mediatico rattoppa il vuoto di vite sempre più mediocri, sempre più bisognose di lenitivi per i cumuli di frustrazioni quotidiane. Oggi il "terrorismo", ieri la "violenza negli stadi", ieri l'altro "la mafia", "la droga", "i clandestini"... a un ritmo sempre più incalzante si accavallano le emergenze mediatiche, contenitori per una indignazione sfogata a rate. La sordida rabbia del cittadino, che cova silenziosa nel senso d'impotenza e nel subire e subire senza mai poter decidere davvero qualcosa della propria vita, deve essere impacchettata, neutralizzata e incanalata contro l'obiettivo fittizio dell'allarme del momento, per evitare che debordi verso i responsabili reali delle proprie umiliazioni quotidiane.

I recenti movimenti di lotta, per tutti la Valsusa, hanno espresso in maniera dirompente una rottura di questo senso d'impotenza che si alimenta nell'isolamento e nella paura. Rompere quegli argini vuol dire incominciare a intravedere, con gli altri, la possibilità di vivere diversamente. Ma per un'organizzazione sociale fondata proprio sulla paura, sull'isolamento e sulla rassegnata passività, ciò è inaccettabile.

I tentativi di creare divisioni si moltiplicano, insieme alle manovre di chi strillando contro il "terrorismo" cerca di far dimenticare le proprie responsabilità di governo: con una mano si moltiplicano i dispositivi di guerra, con l'altra si allestiscono spauracchi sociali per indebolire e disorientare le lotte in corso e quelle che stanno nascendo. Questo atteggiamento dei gestori dell'esistente, tuttavia, è un sintomo della loro paura: quella di chi ben conosce l'incontenibile forza che prorompe da un movimento di lotta collettiva; e dimostra che la paura, in questo momento, alberga innanzitutto nei loro ranghi. Fare in modo che ci resti sarebbe già molto.

Nemici interni – Bologna, Milano, Torino...
17 febbraio 2007



Contributo per la stampa 3 euro

Contributo **Libero** per le spese legali per i compagni arrestati